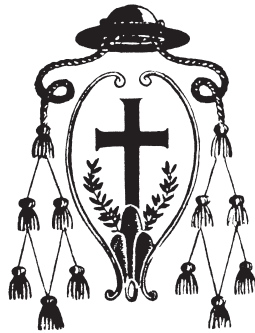


ACTA CURIAE GENERALIS

CONGREGATIONIS MONASTICAE S. MARIAE MONTIS OLIVETI
ORDINIS S. BENEDICTI

PAX!

Commentarium Officiale Quoad Acta Curiae



A.D. 2006

*EX ARCHICOENOBIO MONTIS OLIVETI MAIORIS
PROPE SENAS*

ACTA ABBATIS GENERALIS

EPISTULAE

I

Epistula et subsidium de praeparatione Visitae Canonicae

Prot. n. 6 / 2006

M.O.M. 10/02/06
Festa di Santa Scolastica

Carissimi confratelli,

Vi invio il CALENDARIO delle VISITE CANONICHE alle vostre Comunità. Insieme vi mando IL SUSSIDIO per meglio prepararvi ad essa, proponendovi alcuni contenuti e obiettivi specifici e concreti a questo nostro INCONTRO.

Inoltre la visita canonica di questo sessennio ha queste particolarità:

- a) Viene dato importanza prioritaria all'aspetto spirituale e disciplinare della Vita Monastica. Soprattutto nelle Case di noviziato sarà verificato l'aspetto formativo. Il Definitorio vuol verificare attraverso la Visita Canonica come concretamente il Noviziato è realizzato, qual è la programmazione attuata, sia per la formazione spirituale come per la formazione dottrinale.
- b) Per questo la Visita Canonica si svolge in due fasi distinte:
I Visitatori che per lo più saranno il Padre Abate Generale e il Padre Vicario, verificheranno l'andamento della Vita Monastica.
Per l'aspetto amministrativo-economico, ogni Superiore invierà per tempo all'Economo Generale una relazione sottoscritta dal Consiglio d'Amministrazione sullo stato finanziario del monastero, e su eventuali impegni finanziari e immobiliari previsti o prevedibili (es. rifacimenti parti del monastero, miglitorie, ecc...).

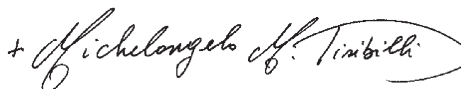
L'Economo Generale la valuterà unitamente all'Abate Generale, ed eventualmente farà una sua visita fraterna alla Comunità.

Questa nuova modalità si scosta dalle Costituzioni ma per dare più peso al valore formativo della Visita Canonica. Del resto il nodo cruciale della FORMAZIONE INIZIALE E CONTINUA è stato posto all'attenzione del Capitolo Generale 2004 (cf. ACG 2004, p. 140) e da tutti i Padri Capitolari sul loro messaggio a tutte le Comunità della Congregazione (*ibidem*, p. 215).

- c) La vostra Comunità stessa dovrà dare il suo contributo al Decreto, proponendo gli elementi reputati più necessari per un proprio progetto di revitalizzazione della propria vita monastica (cf. Asterischi, XII, 1-2005, p. 3).

Vi saluto attualizzando le parole dell'Apostolo:

“Vi esorto per il Signore nostro Gesù Cristo all'amore dello Spirito a rivolgere preghiere per me a Dio, perché il mio servizio alla Congregazione torni gradito anche alla sua Comunità, sicché io possa venire da voi nella gioia, se così vuole Dio” (Rm 15, 30-31)

+  O.S.B.

+ Michelangelo M. Tiribilli O.S.B. oliv.
ABATE GENERALE

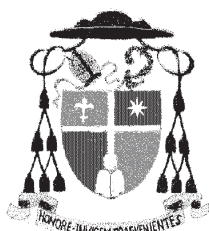
Documenti acclusi:

Calendario visite canoniche;

Sussidio per la preparazione della visita canonica

II

*Epistula ad omnes Monachos et Moniales nostrae Congregationis,
occasione Paschae Domini, italice et aliis linguis versa*



P. Michelangelo M. Tiribilli
Abate Generale
della Congregazione benedettina
S. Maria di Monte Oliveto

PAX

Prot. n. 15 /2006
Pasqua 2006

Miei amati confratelli e consorelle,

Per diversi motivi quest'anno non ho la possibilità di sviluppare con una approfondita riflessione spirituale i miei auguri pasquali. Essi sono più stringati, ma per questo non meno intensi, colmi di crescente affetto e di gioiosa gratitudine al Signore per avervi come fratelli e sorelle, come figli e figlie carissimi.

Questi auguri per la S. Pasqua li voglio illuminare con lo splendore dell'Amore, che il S. Padre Benedetto XVI ci ha fatto approfondire nella sua prima enciclica. La luce del suo insegnamento su Dio che è Amore, può rendere ancora più lucente, gioiosa e partecipata la nostra celebrazione del Mistero pasquale di Cristo; nello stesso tempo rende più motivata, più incisiva e più slanciata ciò che finalizza la nostra scelta della vita monastica: cercare autenticamente Dio.

Il S. Padre ci aiuta a non limitare la nostra ricerca di Dio al piano intellettuale e dottrinale, ma a farla soprattutto con il cuore, con l'amore.

Per questo, nel formularvi i miei auguri pasquali, m'ispiro e prendo spunto da alcuni passaggi dell'enciclica «Deus Caritas Est».

Possiamo tutti noi in questo Triduo pasquale volgere ancora più attentamente lo sguardo al fianco squarciato di Cristo, per comprendere meglio che Dio è Amore. È lì che questa verità può essere contemplata. È partendo da lì che comprendiamo che cosa sia l'amore. (cf. n. 12).

Partendo da questo sguardo contemplativo, tutti noi riusciremo a trovare ancora meglio la strada del nostro vivere e del nostro amare. Il riconoscimento del Dio vivente è una via verso l'amore, e il sì della nostra volontà alla sua unisce il nostro intelletto, volontà e sentimento nell'atto totalizzante dell'amore. (cf. n. 17).

Siccome l'amore non è mai concluso e completato, ma è un processo che rimane continuamente in cammino, possa esso in questa S. Pasqua crescere in modo evidente in comunione di pensiero, di volontà e di sentimento; così che Dio diventerà la nostra gioia, che nasce dall'esperienza di essere amati, e la nostra luce. (cf. n. 17).

Ogni Comunità percepisca l'amore di Dio, come luce che rischiarerà il nostro vivere insieme, di fronte alle difficoltà, nelle nostre impazienze, come luce che trasforma i nostri dubbi nella sicura certezza che l'amore di Dio, rivelatosi nel cuore trafitto di Gesù sulla croce, suscita a sua volta l'amore. (cf. n. 39).

Questo dunque il mio augurio pasquale per ciascuno e ciascuna di voi, questa la mia fiduciosa speranza per ogni Comunità della nostra Congregazione: « Vivere l'amore e in questo modo far entrare la luce di Dio nel mondo!...» (n. 39).

In fondo è anche questa la finalità e la prospettiva basilare per la quale il 21 marzo 2006 a Kumasi in Ghana s'inaugura e viene eretto canonicamente il nostro nuovo monastero Monteoliveto.

La nostra Congregazione allarga le sue tende e il suo respiro diventa ancora più grande, facendosi anche africano, per rispondere alle attese della Chiesa universale (cf. AG, 40) e della Chiesa locale.

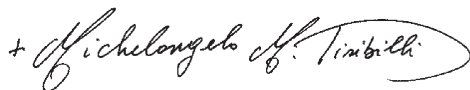
È una luce pasquale che si accende; per ardere e diventare sempre più luminosa ha bisogno, soprattutto nei primi anni, del sostegno, dell'apertura di mente e di cuore di ciascun confratello e consorella e di tutti voi, della solidarietà in tutte le sue forme di tutta la Congregazione e di ogni

nostra Comunità maschile e femminile.

Facciamo e celebriamo ancora in modo più pieno la S. Pasqua se espandiamo e condividiamo vitalità e la gioia dell'Amore!

Questa la mia Buona e Santa Pasqua a tutti voi con la mia più fervida benedizione!

Vostro affez. mo

+  O.S.B.

+ Michelangelo M. Tiribilli O.S.B. oliv.
ABATE GENERALE

III

Institutio de re oeconomica

Prot. n. 23 / 2006

PAX!

Archicenobio di Monte Oliveto:

31 maggio 2006

Festa della Visitazione della B.V.M.

Rev.mo ABATE/PRIORE/SUPERIORE

e CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE della COMUNITÀ di _____

ritengo molto opportuno, se non necessario, inviarvi il testo della ISTRUZIONE IN MATERIA AMMINISTRATIVA, emanata dalla Conferenza Episcopale Italiana e promulgata dal suo Presidente.

Se essa riguarda direttamente le Diocesi e il loro rispettivo Vescovo, tut-

tavia questa Istruzione, illustrando ed attualizzando le leggi del Diritto canonico in materia di amministrazione dei beni ecclesiastici, tenendo presente anche la legislazione civile dell'Italia, riguarda anche noi monaci. Infatti le leggi canoniche in materia amministrativa obbligano anche gli Istituti di vita consacrata; le nostre norme costituzionali e direttoriali in materia amministrativa suppongono o richiamano il diritto canonico.

I capitoli di questa Istruzione che noi dobbiamo conoscere sono soprattutto il I°: LE FONTI DEL DIRITTO AMMINISTRATIVO-PATRIMONIALE, il II: GLI ENTI ECCLESIASTICI, il V: L'AMMINISTRAZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA, l'allegato B: TABELLA DEI CONTROLLI CANONICI NEGLI ATTI DI STRAORDINARIA AMMINISTRAZIONE

Con L'ISTRUZIONE vi accludo un articolo tratto dalla rivista *L'amico del clero*, che ne fa una buona presentazione.

Come fu detto nella Assemblea di tutti i Superiori Generali del mondo, in una riunione del 2002, "oggi nel nuovo contesto dell'economia e dell'amministrazione c'è bisogno di maggiore informazione e di una migliore formazione... in particolare modo di coloro che devono decidere e portare avanti l'amministrazione e la gestione dei beni dei religiosi" (Dagli atti). Sì, il tema economico non può essere estraneo alla vita consacrata; esso vi deve occupare "il giusto posto". Sono molte le ripercussioni che l'amministrazione dei beni ha sulla nostra vita monastica: l'attuazione del voto di povertà, la giustizia, la solidarietà con i poveri, la sensibilità sociale ecc....

Anche la nostra Congregazione è stata invitata a riflettere sulla gestione dei beni dal Capitolo Generale 2004 con la costituzione della Commissione Economica Capitolare.

Un'economia ben gestita può permetter di avere per dare e di avere per meglio sviluppare la nostra testimonianza monastica e la nostra missione specifica attivando iniziative di promozione spirituale e culturale, realizzando una solidarietà accurata ed operativa. Anche sotto quest'aspetto

sono sempre più necessarie professionalità e competenza.

A questo punto non mi resta che richiamare alla vostra memoria e ad una vostra ulteriore attenzione la LETTERA DELL'ECONOMO GENERALE del 18 aprile 2006, ricordandovi d'inviare entro luglio la relazione amministrativa, elaborata secondo le indicazioni e la procedura indicate al n. 4 della medesima lettera.

Auguro a Lei e ai componenti del CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE della vostra Comunità una rinnovata effusione dello Spirito Santo nella ormai prossima Pentecoste.

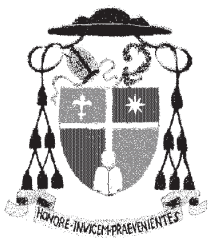
Con la mia paterna benedizione

+ Michelangelo M. Tiribilli O.S.B.

+ Michelangelo M. Tiribilli O.S.B. oliv.
ABATE GENERALE

IV

*Ad omnes Monachos et Moniales nostrae Congregationis,
occasione Nativitatis Domini, italice et aliis linguis versa*



P. Michelangelo M. Tiribilli
Abate Generale
della Congregazione benedettina
S. Maria di Monte Oliveto

PAX

Prot. n. 47 / 2006
Natale 2006

“Cristo (fu fedele in tutta la sua casa come servitore)
quale Figlio costituito sopra la propria casa.
E la sua casa siamo noi, se conserviamo la libertà e la speranza,
di cui ci vantiamo”
(Eb 3,6)

Carissimi confratelli e consorelle,

Inizio questa lettera natalizia e bene augurante, trovandomi in Ghana con il padre Vicario per qualche settimana, per conoscere e capire meglio da vicino la neonata comunità, aiutando questi Ghanesi a comprendere meglio il carisma Benedettino di Monte Oliveto.

Essi sono un germoglio di speranza per tutta la nostra Congregazione.

Stimolato dal convegno della Chiesa in Italia, svoltosi nel mese di ottobre, che ha approfondito e sviluppato il tema su Gesù speranza del

mondo, anch'io, ritengo opportuno d'intrattenermi con voi su questa importante virtù teologale, così necessaria nel nostro tempo e nella situazione attuale.

Proprio perché ho scelto questo tema, mi rivolgo a ciascuno di voi, carissimi confratelli e dilette consorelle, scrivendovi con speranza e nella speranza.

Anche l'Avvento è il tempo liturgico della speranza: esso esprime una dimensione della vita cristiana e tanto più di quella monastica.

Il Santo Natale poi è anche l'espressione più alta dell'incontro fra la speranza umana e la venuta del Figlio di Dio nella storia, il germoglio di speranza che spunta dal tronco arido di Iesse.

La parola "speranza" fa parte non solo del vocabolario cristiano, ma anche del linguaggio umano in ogni tempo e in ogni cultura.

Ma per noi cristiani si tratta di una "*Speranza viva*" (1Pt 1,3) che in noi diventa preghiera e invocazione della presenza attuale e incoraggiante di Gesù, Signore della storia, sia di quella universale, sia di quella particolare della nostra Congregazione e della nostra comunità.

Un aspetto della vita cristiana monastica

Sollecitandovi a riflettere con me su questa dimensione della vita cristiana e monastica, desidero venire incontro ad un bisogno spirituale di molte comunità e di tanti confratelli e sorelle.

Un Abate qualche tempo fa mi rendeva partecipe della sua sofferenza per non riuscire a tirare fuori la sua comunità dalla apatia, dalla rassegnazione e dalla indolenza spirituale.

Infatti la situazione di diverse comunità è quella di chi non accettando di trovarsi nel crogiuolo della precarietà, vivono inerti e rassegnate, con il solito tran-tran, come osservava un Cardinale, parlando delle comunità religiose.

Diversi confratelli e consorelle hanno offuscato la speranza teologale, vedono solo che siamo comunità ridotte, con età al di sopra della media, con difficoltà di rapporti interpersonali, con scarsità, se non sterilità vocazionale.

Giovanni Paolo II nella lettera: *Vita consecrata* faceva questa riflessione, che possiamo fare nostra: “Questa situazione di difficoltà mette alla prova. Talvolta ci chiediamo: abbiamo forse perduto la capacità di attirare nuove vocazioni?” (n. 53).

Tanto più oggi vale per noi l’osservazione che il nostro primo cronista Antonio da Barga faceva al suo tempo: “In un capitolo passato si contarono più di quattrocento fratelli ... ma Dio non aggiunse a tale moltitudine altri fratelli, ma piuttosto ne tolse da essa. E ciò affinché impariamo a riporre la nostra gioia e la nostra speranza non nel numero dei fratelli, ma nel Signore e nella virtù” (*Chronicon*, 22).

Segnali di un indebolimento della speranza sono purtroppo tanti oggi, in particolare la delusione e l’amarezza, l’insoddisfazione permanente della vita comunitaria, nelle relazioni interpersonali, riguardo ai Superiori, alla Congregazione.

La speranza cristiana mostra la sua verità soprattutto nelle nostre attuali situazioni di precarietà e fragilità, “non si deve nascondere, se ne deve prendere atto” accettandole non come minacce, ma come occasione.

favorevole: nonostante questa situazione, noi continuiamo a sperare: “Chi cammina nelle tenebre, spera nel nome del Signore”(Is 50,10).

Oggi più che mai, nella complessità della società, che si rispecchia anche nelle nostre comunità, c’è bisogno della speranza, c’è bisogno soprattutto della Speranza che nasce e si sviluppa da colui che ha vinto il male e la morte.

Anche in circostanze dolorose e preoccupanti le nostre Comunità possono essere e restare luoghi di speranza e di scoperta dell’esperienza della verità delle Beatitudini, luoghi in cui l’amore, attinto alla Liturgia, dalla Parola di Dio, nella *lectio divina*, diventa sempre più dinamismo di spe-

ranza da testimoniare, da comunicare, da espandere in chiunque avvicina la nostra Comunità.

I brani della S. Scrittura, soprattutto quelli proclamati durante l'Avvento, attestano che proprio le congiunture storiche più oscure e critiche, hanno costituito l'alveo d'incubazione di speranze profetiche audaci.

Nelle lettere degli Apostoli vediamo descritte le prime Comunità che, inserite in un contesto socio-culturale ostile e persecutorio, erano forti nella speranza.

L'esperienza di S. Benedetto ci dimostra che anche nella notte della storia si possa intravedere la luce, come si possa andare incontro al futuro, capaci di speranza.

Una Comunità che non spera più, è vicino alla morte spirituale, attua magari apaticamente l'osservanza regolare, ma con un tono stanco, inerte, con un passo zoppicante, già con la convinzione di fondo che tanto non serve a niente impegnarsi, ripartire, riprendere, mettersi in cammino.

Una Comunità che non spera più, pian piano può arrivare a pensare che la via tracciata dal Vangelo, approfondita per noi monaci dal nostro S.P. Benedetto nella Regola, vissuta con ardore crescente dal nostro Beato Bernardo e da tanti nostri santi padri anche recenti, non è più attuale oggi, si convince che certi valori fondamentali quali l'umiltà, l'obbedienza, il lavoro, la povertà, la comunione fraterna, la vita in comune sono cose di altri tempi, di altri contesti culturali, sono superati, ciò che vale è tutt'altro.

Come e quando si rende debole la speranza

È utile individuare dove si annida la debolezza della speranza cristiana e monastica. Il punto di partenza, come hanno scritto gli antichi Padri del monachesimo, sembra che si debba trovare in una certa svogliatezza, in una sorta di stanchezza psichica e soprattutto spirituale, che ci blocca, ci spenge, ci demotiva.

Si vive alla giornata, incapaci di progettualità. All'eclissi della speran-

za si accompagna il diffondersi della tristezza. Siamo per lo più insoddisfatti e basta una piccola contrarietà per mandarci in tilt.

Il desiderio e la spinta interiore che ci dovrebbero caratterizzare ogni giorno come monaci e monache, di tendere alla santità, di realizzarci nella nostra vocazione monastica, diventano debolissimi, anzi ogni iniziativa interiore ed esteriore, da qualsiasi parte provenga, anche dal Papa è immediatamente mortificata da un pericoloso scetticismo ironico su di se e su gli altri, sull'autorità, sulla Comunità. A che serve? ... Ogni proposta rischia di apparire senza senso, ogni progetto inconcludente, le iniziative di formazione permanente vengono ridicolizzate. Ci prendono per ignoranti? Forse proprio per questo i Superiori riducono fino a farle scomparire le prescritte giornate di ritiro spirituali, non insistono più, almeno alcuni, sugli Esercizi Spiritual annuali. "Maiora premunt!".

Come uscirne?

La speranza si sviluppa nella misura in cui, di fronte a promesse non mantenute, attese deluse, viviamo una relazione di maturità cristiana con il Signore, coltivando uno sguardo contemplativo illuminato dalla fede.

Il Monaco sa per esperienza che per mantenere viva la speranza nel suo cuore e suscitare nella Comunità deve ritornare a contemplare il volto di Cristo (cf. *Tertio millennio ineunte*, 20).

Questo atteggiamento contemplativo è necessariamente caratterizzato da uno stato d'animo di speranza previa, che crede che il presente è opportunità di salvezza, che in ogni presente c'è un germe di futuro; è fede in un futuro migliore che "già è germinale". Il contemplativo ha l'istinto della speranza! È attento in modo continuo ai segni della presenza dell'azione di Dio; abbraccia con gratitudine tutto ciò che di Verità, di Bontà, di Bellezza percepisce nella realtà.

Si costruisce la speranza andando oltre l'atteggiamento vittimistico che di frequente investe qualche monaco o monaca.

Sopra tutto dobbiamo convincerci ogni giorno di più che la vita mona-

stica è la via di salvezza, di santità, di gioia, di piena realizzazione che Dio ha scelto per me. Sono sereno e desidero che altri trovino la stessa serenità e gioia nel conformarsi a Cristo, nel crescere nella comunione con Cristo. Noi abbiamo la missione di viverla pienamente e di trasmetterla agli altri. Vocazione e missione coincidono. Il monaco di speranza vive il passato come sorgente di sapienza, che aiuta a scoprire per dove passa la presenza salvifica del Signore nel presente, e anche come fonte di saggezza per fare le scelte giuste nel presente e preparare un futuro migliore.

Ogni comunità “tiene viva la propria speranza grazie alla perseveranza e alla consolazione che vengono dalla Parola di Dio contenuta nelle Scritture” (cf. *Rm* 15,4). Forti contrarietà e incomprensioni subite, malattie pesanti, lutti, disgrazie eventuali, cioè tutto il tessuto doloroso della vita umana, è l’ambito dove ogni monaco e monaca testimoniano e vivono completamente la fedeltà al Signore che ha promesso e l’affidabilità della sua Parola: la speranza si forgia nelle tribolazioni e nelle prove: “*la tribolazione produce la perseveranza, la perseveranza la virtù provata, la virtù provata la speranza*”(Rm 5,3-4).

Il Cristiano è colui che non si appiattisce nelle realtà penultime, ma testimonia le realtà costitutive della fede. “*Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché Colui che ha promesso è fedele*” (*Eb* 10,23).

Per rafforzare in noi la “speranza viva”

La speranza “viva” si consolida anche vivendo relazioni profonde con i fratelli. S. Benedetto, fra le manifestazioni dello zelo buono, cioè del fervore e dello slancio, indica questa: “amare i fratelli con affetto fraterno nella purezza del cuore”.

La dimensione dell’amore fraterno concreto e crescente include intelligenza, volontà e sentimento; la dimensione emotiva dell’amore fraterno da ampio respiro al susseguirsi dei giorni e al senso comunitario della vita monastica: questa viene rigenerata, diventa capacità di un ricordo del passato che ci unisce e di progetto comunitario.

La nostra speranza è naturalmente Cristo, è in Cristo, ma proprio per questo siamo fortemente coscienti che egli è venuto per ogni mio fratello, per lui è morto e lo ama; la sua grazia opera nel suo cuore nei tempi e nei modi che il Signore conosce, ma opera; proprio per questo la comunità diventa ambito in cui le difficoltà si uniscono alle gratificazioni, i sacrifici alle consolazioni, le occasioni di dono a quelle di perdono.

Ogni comunità *“tiene viva la propria speranza”* (1Pt 1,3). Questa riguarda anzitutto la persona e le sue personali attese, ma coinvolge anche la comunità e la Congregazione nelle loro aspettative.

Come la comunione ecclesiale nel suo dinamismo operativo così la Communio Olivetana non può non essere segnata dalla speranza, dono del Figlio di Dio fatto uomo. Questa “Communio” proprio perché caratterizzata dalla speranza che ci viene dallo Spirito, per opera del quale il Verbo si è incarnato nel seno della Vergine Maria, essa è una grazia, ma è anche un compito, un impegno di ogni giorno.

Ed allora, al dilà dei ritardi, delle lentezze, errori e mancanze dobbiamo continuare a sperare nella forza dello Spirito che opera in ciascuno di noi, in ogni nostra comunità e nella Congregazione, sostenendoci verso una comunione autentica e costantemente tesa alla perfezione della carità. (cf. *Tertio millennio ineunte*, 43).

È stato scritto che una rilettura ecclesiologica del comandamento biblico del “ama il tuo prossimo come te stesso”, si declina così: ama la comunità altrui come la tua, la Congregazione come la tua comunità, la Chiesa come l’ha amata Cristo. E non solo nell’intenzione della preghiera, ma anche nella concretezza dell’azione.

Cosa significa sperare?

La speranza è una persona: è Cristo, donatoci dal Padre, nato da Maria Vergine, offerto ai pastori, persone viventi nella massima precarietà, ai Magi che pure benestanti provavano l’ansietà di un cammino, agli anziani che aspettavano la consolazione d’Israele.

In Cristo è l'amore di Dio riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito che ci è stato dato.

La speranza ha il suo fondamento nel fatto di essere amati, posseduti dall'amore di Dio in Cristo! E questo amore contemplato e vissuto in noi, scoperto presente nella storia, nelle situazioni, ci sostiene nella speranza in mezzo alle difficoltà di ogni giorno. Questo amore è il dinamismo inarrestabile della nostra speranza cristiana, risorsa formidabile di una speranza che non delude.

In Cristo incarnato, morto e risorto, la vita è trasfigurata; su di Lui si fonda l'attesa di quell'umanità nuova in cui saranno vinti il dolore, il male, la morte. In questa luce meravigliosa, apparsa a Betlemme e culminata nella risurrezione vogliamo vivere la nostra vita monastica, le relazioni con i confratelli e consorelle, il nostro lavoro, i momenti di festa comunitari, l'accoglienza degli ospiti, la trasmissione ai giovani dell'ideale benedettino e del carisma del Beato Bernardo.

La speranza non è dunque un sogno, non è solo un desiderio, non riguarda unicamente il domani, ma è una realtà insita in noi fin dal nostro Battesimo. Sboccia dal cuore di Cristo, riversato in noi dal suo Spirito, essa ci coinvolge nella totalità della nostra personalità, nei nostri dinamismi interiori, di anima e di psiche; riguarda il nostro tempo, ma si apre all'eternità, è nella nostra situazione che viviamo, ma si proietta nel futuro, in un futuro che si sta costruendo nel presente, proprio dentro le nostre molteplici e diverse attese umane.

Come c'è un *intellectus fidei*, in sintonia con esso possiamo parlare d'*intellectus spei*, un'intelligenza della speranza viva che agisce nella nostra storia. Esso ci rende capaci di vedere, e di leggere la situazione e conseguentemente di decidere secondo il nostro vissuto monastico.

La speranza è dunque un atteggiamento attivo, nutrito di coraggio, di forza d'anima, di pazienza, che alimentano la resistenza e la perseveranza nelle sofferenze interiori e fisiche. La speranza è un dinamismo che ci dà la capacità di cogliere sempre nuove possibilità nella tensione verso il futuro.

Fratelli e sorelle continuiamo a sperare, rendiamo viva, attiva, operativa la nostra speranza teologica; questa, connotata dalla tensione escatologica, può farci ritrovare il gusto della quotidiana “*conversio morum*”, la gioia della comunione fraterna di fronte alle diverse forme di lacerazione, la soddisfazione di vivere con fiducia e perseveranza, nomi questi e manifestazioni della speranza anche in situazioni veramente paradossali e forse umanamente insostenibili, sia sul piano personale che nell’ambito comunitario, mentre soffriamo “i dolori del parto” cioè siamo costruendo ciò che ancora non c’è.

“Gioiosi nella speranza e perseveranti nella tribolazione” (Rm 11,12)

L’augurio natalizio non può non ispirarsi a queste parole dell’Apostolo, del resto vissute concretamente dalle persone più importanti del presepio, a parte Cristo. “*Non c’era posto per loro*” (Lc 2,7). Come Giuseppe in quella situazione piena di angoscia, dopo aver saputo che Maria aspettava un figlio, Come Giuseppe e Maria nella fuga ansiosa verso l’esilio, come Maria, che solo dopo quaranta giorni dopo la nascita di Gesù dovette ascoltare parole crocifiggenti, - non si lasciarono prendere dalla disperazione, tutt’altro, ma restarono più che mai sereni nella speranza e perseveranti nelle tribolazioni, così sia per tutti voi carissimi Confratelli e Consorelle.

Auguri natalizi per una più forte speranza a chi, appiattito nell’apatia, gli sembra difficile uscirne e riprendere lo slancio per un ulteriore cammino in avanti.

Auguri di gioiosa speranza a chi si sente vittima di tante delusioni, porta nel proprio cuore profonde ferite e teme di non essere compreso dalla comunità. “*Perciò, dopo aver preparato la vostra mente all’azione, siate vigilanti, fissate ogni speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si rivelerà*” (1Pt 1,13).

Auguri a tutti, e alla vostra comunità perché la gioia natalizia si traduca in ciascuno di voi in una speranza più forte: come ai pastori, ai Magi, agli anziani, il Natale di Cristo donò una grande e gioiosa speranza così accada a ciascuno di voi, confratelli e consorelle dilette.

Affido tutti voi e tutta la famiglia monastica Olivetana, alla Vergine Maria, la donna della speranza. Ella ha attesa nella speranza e ha generato nella fede il Figlio dell'uomo, annunziato dai profeti. Noi figli suoi guardiamo a Lei come un segno di sicura speranza e consolazione; e con i nostri confratelli del monastero di Notre Dame de la Sainte Espérance la invochiamo: "Notre Dame de la Sainte Espérance, convertissez-nous".

Buon Natale 2006 e un sereno anno 2007.

Vostro affezionatissimo Padre Abate Generale,

+ Michelangelo M. Tiribilli O.S.B.

+ Michelangelo M. Tiribilli O.S.B. oliv.
ABATE GENERALE

DECRETA

I

*Electio D. Didaci M. Rosa in Abbatem, ad tempus definitum,
Abbatiae Lendinariensis vulgo “Del Pilastrello”, confirmatur*

Prot. n. 3 /2006

11.01.2006

II

*Transitus D. Martini De Martino a Abbatia Sancti Benedicti de Serenio
ad Abbatiam Montis Oliveti Maioris*

Prot. n. 5 / 2006

06.02.2006

III

*Nominatio D. Bernardi M. De Smet in Superiorem, ad nutum,
saltem per annum, monasterii Christi Regis Londinii*

Prot. n. 7 / 2006

10.02.2006

IV

*Decretum quo indultum exclaurationis D. Alexander M. Mills
per annos tres conceditur*

Prot. n. 11 / 2006

11.02.2006

V

*Canonica erectio Monasterii Sanctae Mariae Montis Oliveti
in civitate Kumasiensi in Ghana*

Prot. n. 16 / 2006



P. Michelangelo M. Tiribilli
Abate Generale
della Congregazione benedettina
S. Maria di Monte Oliveto

**P. MICHÆLANGELUS MARIA TIRIBILLI
ABBAS GENERALIS
CONGREGATIONIS SANCTÆ MARIÆ MONTIS OLIVETI
ORDINIS SANCTI BENEDICTI
NEC NON ORDINARIUS ABBATIÆ TERRITORIALIS
MONTIS OLIVETI MAIORIS**

DECRETUM

CANONICA ERECTIO

Monasterii Sanctae Mariae Montis Oliveti in civitate Kumasiensi in Ghana

- Considerato che il Definitorio ha accolto a suo tempo la proposta del Priore di Bologna di S. Stefano in Bologna, D. Sergio M. Livi, di sondare la possibilità di una nostra fondazione in Ghana (ACG 2002, p. 133-134),
- considerato che a questo scopo fu inviato in Ghana dal medesimo D. Sergio, d'accordo con l'Abate Generale, il monaco sacerdote nativo del

Ghana D. Emmanuele M. Boating, a norma del n. 142bis delle nostre Costituzioni,

- considerato che l'Arcivescovo di Kumasi Mons. PETER K. SARPONG, con decreto del 29 giugno del 2003, a norma del canone 601, §1, ha dato parere favorevole alla erezione di una nostra Comunità monastica nella sua Arcidiocesi (ACG 2003, p. 4),
- considerato che la Dieta 2003 decise di rendere operativa la fondazione il 2 luglio (ACG 2003, p. 54),
- considerato che dalla Congregazione è stato acquistato il terreno per la costruzione del nuovo monastero e che fu messa la prima pietra il 25 luglio 2004,
- tenuto presente che anche il Capitolo Generale ha preso atto di questa fondazione sia nella relazione dell'Abate Generale (ACG 2004, p. 136) e nel dibattito capitolare (*ibidem*, p. 96-97),
- visto la deliberazione del Definitorio nella Dieta 2005 (ACG 2005, p. 51), confermata nella Dieta 2006, di erigere canonicamente il monastero in Ghana (sessione VI del 1 febbraio),
- tenendo presente che la costruzione del nuovo edificio monastico è praticamente terminata e la piccola comunità, composta di due monaci professi solenni e di sei monaci juniores, vi si è trasferita il 6 gennaio 2006,
- avuto dunque il consenso del Definitorio a norma delle nostre Costituzioni,

DECRETO

Di erigere il monastero ad AKUABA, nell'Arcidiocesi di KUMASI, in Ghana, che prende il nome di «BENEDICTINE MONASTERY OF “MONTE OLIVETO”»

Giuridicamente per ora e fino a quando non avrà raggiunto l'autonomia finanziaria dipende dal Monastero di S. Stefano in Bologna, come “cella”, con speciale assistenza dell'Abate Generale e del Definitorio.

Lo scopo è anzitutto quello di condurre la vita benedettina, inculturan-

dola nella nazione africana del Ghana, secondo il carisma e la fisionomia della nostra Congregazione, con questi obiettivi, secondo le aspettative della Chiesa locale e del suo Arcivescovo:

- testimoniare la spiritualità monastica,
- sviluppare il lavoro agricolo,
- esercitare l'ospitalità monastica, aperta soprattutto al clero e ai laici impegnati.

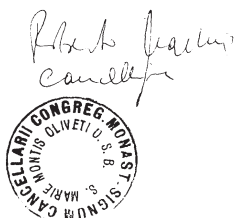
Il Priore di S. Stefano, D. Sergio Livi, organizzerà le attività della Comunità, distribuendo i vari incarichi e uffici, e stante la situazione eccezionale, affidandoli anche *ad interim* e provvisoriamente a monaci iuniores da lui considerati maturi, competenti e responsabili, al fine di organizzare e far camminare la nuovissima Comunità secondo lo stile e le modalità proprie dei Monasteri di S. Maria di Monte Oliveto. Affiderà l'attuazione delle sue direttive al monaco professo solenne che lo rappresenterà in loco; questi per ogni decisione importante sarà tenuto ad informarne con i mezzi di comunicazione più veloci il Priore, D. Sergio.

In quorum fidem, his sigillo nostro munitis, propria manu subscripsimus.

Datum ex Archicœnobio Montis Oliveti Maioris, die 21 mensis martii, Anno Domini 2006, in die Transitus S. P. N. Benedicti.

+ Michelangelo M. Tiribilli o.s.B.

+ Michelangelo M. Tiribilli o.s.B. oliv.
ABATE GENERALE



d. Roberto M. Nardin, o.s.B. oliv.
CANCELLIERE

VI

*Erectio Monasterii “Redemptoris Mater” in domum novitiatus
et Superior, D. Iacobus Liprie, in magistrum formationis confirmatur*

Prot. n. 20 / 2006

10.05.2006

VII

*Definitio residentiae D. Feliciani M. Roux
in monasterio Christi Regis Londinii*

Prot. n. 21 / 2006

11.05.2006

VIII

*D. Christophorus M. Zielinski Abbas Abbatiae Dominae
Nostrae de Guadalupe, apud Pecos,
in Magistrum Formationis praedictae abbatiae confirmatur*

Prot. n. 22 / 2006

31.05.2006

IX

*Transitus D. Stanislai M. Avanzo ab Abbatia Lendinariensis
vulgo “Del Pilastrello”,
ad Abbatiam Sancti Benedicti de Serenio*

Prot. n. 27 / 2006

15.07.2006

X

*D. Didacus M. Rosa Abbas Abbatiae Lendinariensis
vulgo “Del Pilastrello”,
in Magistrum Formationis confirmatur*

Prot. n. 28 / 2006
15.07.2006

XI

*Electio D. Henrici Capdeville in Priorem regiminis, per sexennium,
Monasterii Sanctae Trinitatis apud Sanctum David confirmatur*

Prot. n. 31 / 2006
25.07.2006

XII

*D. Stanislaus M. Avanzo in Magistrum Formationis
Abbatiae Sancti Benedicti de Serenio, confirmatur*

Prot. n. 33 / 2006
19.08.2006

XIII

*Transitus D. Costantii M. Scaglia ab Monasterio Christi Regis Londinii,
ad Monasterium Sancti Nicolai de Rothingo*

Prot. n. 36 / 2006
29.09.2006

XIV

*Decretum quo indultum exclaurationis D. Salesio M. Yeo
per annos tres conceditur*

Prot. n. 43 / 2006

26.11.2006

XV

*Adprobatio Abbatis Generalis qui accipit in nostram Congregationem
D. Benedicti M. de Penfentenyo, post triennalem probationem,
in Abbatiam Sanctae Mariae a Resurrectione apud Abu Gosh*

Prot. n. 45 / 2006

30.11.2006

ACTA PATRUM DEFINITORII

ACTA IN DEFINITORIO

I

*Coadunati in abbatia S. Benedicti de Serenio,
diebus 30 Ianuarii - 4 Februarii*

O r d i n e d e l g i o r n o

1. Preghiera e introduzione del P. Abate generale.
2. Approvazione dei Verbali precedenti.
3. Verifica dell'attuazione del piano programmatico per il triennio 2004-2007.
4. Analisi delle situazioni delle Comunità e della Congregazione nel suo insieme
5. Completamento e sviluppo del piano per la Congregazione.
Programmazione delle ulteriori visite canoniche da compiere.
Dalle visite canoniche e da altre fonti, quale situazione nella Congregazione si può percepire nei seguenti ambiti: spirituale, disciplinare, fraterno, formativo, economico e comunione con le altre Comunità della Congregazione.
6. Resoconto finanziario sulla Congregazione per l'anno 2005.
7. Relazione sui lavori della Commissione economica capitolare.
8. Le altre Commissioni.
9. Situazione di monaci particolari

10. Il prossimo Convegno di Monte Oliveto (settembre 2006): incarico logistico.

11. Varie ed eventuali.

12. Data e luogo della prossima Dieta.

V e r b a l e

I Sessione

30 gennaio 2006 ore 16.30

Il giorno 30 gennaio 2006 alle ore 16.30 nell'archivio dell'abbazia di Seregno, si riunisce il Definitorio in seduta plenaria. Sono presenti: d. Michelangelo Tiribilli, Abate generale che presiede; d. Jean-Gabriel Personnaz, Vicario dell'Abate generale; d. Giacomo Ferrari, Economo generale; P. Abate d. François You, Terzo definitore; d. Virgilio Sabatini, Procuratore generale; d. Henri M. Capdeville; Quinto definitore; d. Giorgio Picasso, Sesto definitore.

1. Introduzione del P. Abate generale

Dopo la preghiera iniziale il P. Abate generale legge la propria introduzione (cf. allegato 1). In essa, dopo aver messo in evidenza alcuni eventi che hanno caratterizzato l'anno 2005, pone in rilievo da un lato alcune problematiche che sono presenti nella Congregazione, e dall'altro la necessità di far calare nel concreto dei nostri monasteri sia le indicazioni che giungono dall'ultimo Capitolo generale, di cui sono stati pubblicati gli Atti, sia quanto rilevato dalle visite canoniche. In particolare, per il P. Abate generale la formazione iniziale e permanente sono gli assi portanti su cui deve concentrarsi l'attenzione del Definitorio. Punto debole, ha concluso il P. Abate generale, è l'individualismo del singolo monaco e la chiusura delle singole comunità.

2. Approvazione dei Verbali precedenti

Vengono approvati i verbali di tutte le riunioni del Definitorio dopo l'ultima riunione plenaria, svoltasi a Camogli dal 31 gennaio al 5 febbraio 2005, e di volta in volta mandati a tutti i membri.

3. Verifica dell'attuazione del piano programmatico per il triennio 2004-2007

Il P. Abate generale legge il programma descritto nel n. 5 del Definitorio plenario di Camogli, pubblicato in Asterischi 2005, che viene riportato di seguito:

Si parte dell'identità monastica: fondamentale è che essa è dono di Dio; la risposta a questo dono è la testimonianza dell'amore fraterno, prima ancora di tutte le altre iniziative.

Dovranno essere approfonditi e attualizzati i seguenti aspetti della vita monastica:

- Opus Dei celebrato con dignità e aperto ai laici che chiedono di parteciparvi.
- lectio divina fatta veramente ogni giorno.
- Comunità e spiritualità di Comunione ispirata ai criteri pratici descritti nella Novo millennio ineunte.
- Povertà affettiva ed effettiva.
- Castità e maturità affettiva.
- Obbedienza all'Abate e reciproca.

Si osserva che i giovani oggi chiedono di avere una buona formazione, sia spirituale che culturale, senza pressappochismi. Inoltre, i giovani chiedono una vita monastica autentica in cui si pongono come fondamenti i punti cardine della spiritualità monastica:

A proposito dell'opus Dei il Definitorio non è d'accordo con le Comunità che lo celebrano ordinariamente chiusi in una cappella. L'opus Dei è di tutto il Popolo di Dio.

Uno strumento essenziale per l'attuazione di questo piano saranno le visi-

te canoniche, nelle quali ciascuna Comunità dovrà dare il suo contributo al Decreto elaborando un proprio progetto di rivitalizzazione della propria vita monastica.

Oltre a quanto detto in Asterischi 2005, nella Dieta di Camogli si era precisato che il lavoro dovrebbe svolgersi possibilmente all'interno del monastero e non all'esterno come pastorale.

Il P. Abate generale rileva che i monaci giovani, da poco ordinati, si lasciano subito prendere dalle attività pastorali esterne e questo è un brutto indice.

D. Giacomo Ferrari sottolinea che questa tendenza può essere dovuta a un malessere di vita comunitaria e/o perché manca un impegno che li occupi.

D. Giorgio Picasso rileva che il problema si pone nel quadro più ampio dell'equilibrio ora et labora. Occorrerebbe precisare che il lavoro pastorale non è l'unico lavoro. Si tratta di una problematica complessa perché la determinazione del lavoro monastico non è facile. Importante è che il Superiore sia veramente il responsabile e il coordinatore del lavoro della Comunità.

La sessione termina alle ore 17.45 con le preci di rito.

II Sessione

31 gennaio 2006 ore 9.15

Dopo la preghiera iniziale, si inizia la 2^a sessione dei lavori.

Il P. Abate generale propone di continuare la discussione come da odg., ossia dal n. 4.

4. Analisi delle situazioni delle Comunità e della Congregazione nel suo insieme

Il P. Abate generale propone il metodo da seguire

Omissis

Boca del Monte (Guatemala)

Omissis

Pecos, New Mexico (U.S.A.)

Omissis

Holy Trinity (U.S.A.)

Omissis

Opelousas, Louisiana (U.S.A.)

Omissis

Hawaii (U.S.A.)

Omissis

San Luis Obispo, California (U.S.A.)

Omissis

Ribeirão Preto (Brasil)

Omissis

Le Bec (France)

Omissis

Mesnil (France)

Omissis

Rostrevor (North Ireland)

Omissis

Camogli (Italia)

Omissis

Rodengo (Italia)

Omissis

Lendinara (Italia)

Omissis

Bologna (Italia)

Omissis

IV Sessione
31 gennaio 2006 ore 15.30

Dopo le preci di rito si riprende l'esame delle diverse Comunità.

Omissis

S. Miniato (Italia)

Omissis

Picciano (Italia)

Omissis

Monte Oliveto (Italia)

Omissis

Seregno (Italia)

Omissis

Abu-Gosh (Israel)

Omissis

Kyung Nam (Korea)

Omissis

London (England)

Omissis

La sessione termina alle ore 18.45 con le preghiere rituali.

V Sessione
1° febbraio 2006 ore 9.15

Dopo le preci di rito si riprende l'esame della Comunità di Londra.

Omissis

Dovendosi interrompere la discussione il P. Abate generale coglie l'occasione per comunicare la relazione inviata dal postulatore d. Reginald

Gregoire che informa sulla situazione della causa di canonizzazione del beato Bernardo (cf. allegato 3).

Omissis

Decisione:

Il Definitorio ha letto con attenzione il rapporto preparato dal Superiore d. Marc Ephrem nominato commissario. Il Definitorio lo ringrazia per il servizio reso. Dopo aver esaminato con attenzione tale rapporto e aver discusso a lungo giunge a queste decisioni:

Nominare come Superiore “ad nutum” a norma del 168s delle Costituzioni per circa un anno d. Bernard De Smet, facendo prima chiarezza sui monaci non residenti stabilmente in monastero e precisamente:

Omissis

D. Laurence Freeman: data la sua attività di meditazione cristiana mondiale che lo porta a stare quasi sempre fuori del monastero, viene deciso che egli dipenda direttamente dall’Abate generale fino a quando il suo servizio lo richiederà.

Omissis

I monaci di Moustier si aggregheranno un nostro monastero francese. Frattanto dipendono direttamente dall’Abate generale.

Omissis

In definitiva la Comunità di Londra è costituita da:

d. Benedict Heron

d. Philip Herluin Temple

d. Bernard Akoeso

d. Andrew Galazka

ed eventualmente da d. Felicien Roux

Il Definitorio decide anche quali siano le linee da affidare a d. Bernard De Smet:

- Rifarsi al carisma dell'Abate Costantino riscoprendolo con i confratelli.
- Tenere distinte e unite le due realtà la Comunità e la parrocchia in modo che la parrocchia non prevalga sulla Comunità.
- Chiunque svolgerà il servizio di parroco dovrà dipendere dal Superiore.
- Preparare la comunità all'elezione del Superiore a norma della Costituzioni.

Tutto ciò che riguarda la decisione sulla comunità di Londra il Definitorio lo approva all'unanimità.

La sessione termina alle ore 12.00 con le preghiere rituali.

VI Sessione

1° febbraio 2006 ore 16.00

Dopo le preci di rito si inizia la 6^a sessione.

Il P. Abate generale dà la parola all'Economo generale per parlare della fondazione del Ghana.

L'Economo generale legge un testo (cf. allegato 4) in cui rileva che il nuovo monastero verrà inaugurato il prossimo 21 marzo. Si tratta di una Comunità che è molto attesa sia dal vescovo sia dai sacerdoti della diocesi. L'Economo generale sottolinea come la vita sia ritmata dall'opus Dei e dal lavoro, inoltre, ribadisce che il monastero è collocato in un ambiente molto povero. Dal punto di vista della formazione viene seguito il seguente iter: due anni di pre-postulando in Ghana, un noviziato di anno e mezzo in Italia e quattro anni di voti temporanei, questi ultimi possono essere fatti in Italia oppure in Ghana. Le difficoltà non mancano, soprattutto emergono divergenze nella costituzione di una vera Comunità in quanto i membri provengono da diverse tribù e questo a volte crea tensione.

Il P. Abate generale conclude riferendo che emetterà il decreto in cui verrà dichiarata l'erezione canonica del monastero del Ghana che per ora dipenderà come cella dal monastero di S. Stefano di Bologna.

*5. Completamento e sviluppo del piano per la Congregazione.
Programmazione delle ulteriori visite canoniche da compiere*

Viene distribuito un foglio che riprende dagli ultimi asterischi il piano elaborato nella Dieta 2005 per concretizzarlo meglio e completarlo (cf. allegato 5).

I diversi intereventi dei Definitori sottolineano che occorre far crescere lo spirito comunitario, soprattutto in Italia. Inoltre, si ribadisce come nelle visite canoniche non emergano i veri problemi in quanto sono gli stessi monaci a non voler parlare delle loro difficoltà comunitarie. I Definitori sono concordi nel sottolineare che la visita canonica non debba assumere un carattere di imposizione su aspetti da osservare, quanto, invece, stimolare la stessa Comunità a prendere coscienza delle proprie lacune e porvi rimedio. A questo proposito si consiglia di preparare bene le riunioni della Comunità e successivamente anche il Consiglio degli Seniori come ambito in cui evidenziare l'orientamento del percorso da compiere soprattutto per rendere più sensibili verso la formazione dei monaci ai valori monastici fondamentali quali la conversione, i voti, l'opus Dei, la lectio divina, la vita sacramentale, la vita fraterna, il silenzio, gli esercizi spirituali, il ritiro mensile e le conferenze-meditazioni dell'Abate, senza dimenticare lo studio e il lavoro.

I Definitori sottolineano come la presenza del P. Abate generale e dei Visitatori nelle varie Comunità susciti sempre interesse e sia di stimolo verso una maggiore attenzione ai valori portanti della vita monastica.

I Definitori hanno anche sottolineato come sia importante che ci sia una particolare attenzione, vigilanza e sostegno per le Comunità che sono anche case di formazione.

Si è proposto di chiedere in modo esplicito, durante le visite canoniche o in altre occasioni, cosa la Comunità e i singoli monaci, in particolare i monaci in formazione iniziale, hanno ricevuto come formazione e cosa manca.

Si è sottolineato come sia necessario organizzare un incontro dei mastri di formazione per migliorare la qualità della formazione. È stato constatato, inoltre, come negli incontri per i giovani svolti a Monte Oliveto, nonostante l'invito esplicito rivolto ai maestri, non si sia mai presentato nessuno.

Si è evidenziato come sia importante coinvolgere i Superiori e per questo che vi sarà un incontro rivolto a tutti i Superiori della Congregazione (dal 1° al 6 ottobre 2007) in cui verranno focalizzati due tematiche:

- La povertà e le proposte della commissione economica.
 - L'Abate strumento di comunione nella Comunità e nella Congregazione.
- Il Definitorio si è soffermato molto sulla necessità della formazione e che i Superiori si dedichino all'ascolto dei singoli monaci. Inoltre, si è sottolineato che la visita canonica è un momento privilegiato di aiuto alla comunità.

Il P. Abate generale si chiede come attualizzare e approfondire i punti indicati nel piano programmatico (cf. n. 3 del presente verbale).

A questo proposito si è suggerito di stimolare i Superiori a non temere di chiamare esperti su tematiche monastiche o su problemi semplicemente umani, come l'affettività.

Prima di concludere la sessione si approvano due proposte del P. Abate generale in rapporto a due monasteri:

- La visita in Corea è programmata per l'inizio di giugno 2006.
- È prolungato di alcuni mesi il mandato di d. Beda Pucci come Superiore di Camogli. In questo modo gli si permetterà di completare i lavori di ristrutturazione del monastero.

La sessione termina alle ore 19.00 con le preghiere rituali.

VII Sessione

2 febbraio 2006 ore 8.45

Dopo le preghiere di rito si inizia la settima sessione.

Si riprende dal n. 7 dell'o.d.g.

Il P. Abate generale dà la parola all'Economo generale per illustrare il lavoro della *Commissione economica*.

L'Economo generale presenta lo stato dei lavori della Commissione.

Precisa che è terminata la prima fase con l'invio delle proposte (3ª parte delle Costituzioni e Direttorio) della stessa Commissione, restando in attesa di suggerimenti della Comunità. Dopo questa prima fase, la

Commissione farà sintesi delle proprie proposte e dei suggerimenti a vario titolo ottenuti, per formulare un testo da proporre al Definitorio. L'Economo generale manifesta pure un'idea, che in linea di massima la Commissione economica ha accettato, di produrre un documento vademecum economico al di fuori del Costituzioni e del Direttorio.

L'Economo generale precisa l'idea base della Commissione dalla quale scaturiscono delle conseguenze, ossia il recupero del valore del lavoro monastico che richiede:

1. Che ogni monaco lavori e che il lavoro lo gratifichi in tutti i sensi.
2. Che il lavoro di ogni singolo monaco concorra al bene della Comunità.
3. Che le Comunità siano sempre disponibili alle Comunità sorelle.
4. Che ufficiali e Consiglio di amministrazione lavorino in piena sintonia con l'Abate e tra di loro per il bene della Comunità.

Il P. Abate You sottolinea come sia positivo che la Commissione insista sull'importanza sul lavoro, però rileva che le modifiche non devono precisare troppo nei dettagli. Inoltre, ribadisce che lo spirito del metodo con cui lavora la Commissione economica non gli sembra positivo perché da un lato si ripete semplicemente quanto è già detto senza cambiare nulla e dall'altro si sottolineano troppo gli aspetti particolari.

L'Economo generale rileva che dai contributi ricevuti si evidenziano tre anime della Congregazione: quella italiana che è casistica (si vorrebbe precisare tutto), quella francese che è spirituale (si sottolinea la coscienza del monaco) e quella anglosassone che è pragmatica e concreta.

Il P. Abate generale conclude chiedendo alla Commissione economica di continuare a riunirsi e di conciliare le tre anime della Congregazione e far sì che il cambiamento sia sostanziale, non solo terminologico, per provocare un reale miglioramento. Evidenzia in modo positivo che ci sia la sottolineatura che i monaci si mantengono con il lavoro e consiglia di non esagerare nelle ripetizioni. Infine, risulta degno di nota di come il lavoro potrebbe essere comunitario e comunque deve essere approvato preventivamente dal Superiore o da lui affidato.

Il P. Abate generale dà la parola a d. Giorgio Picasso per illustrare il lavoro della Commissione per le vocazioni, la formazione e gli studi.

D. Giorgio rileva che la Commissione si è riunita a Seregno nei giorni 28-

30 giugno 2005 il cui estratto del verbale è stato subito inviato a tutti i membri del Definitorio (cf. allegato 6). In esso si rileva che la Commissione ha preso in esame tre aspetti della formazione: (1) gli incontri dei giovani monaci, (2) la Ratio formationis e (3) i convegni.

1. Per gli incontri dei giovani monaci la Commissione ritiene importante mantenere un ritmo triennale per quelli rivolti a tutti i giovani monaci della Congregazione. Per gli incontri destinati ai giovani monaci di una medesima area linguistico-culturale e geografica, la Commissione ha ritenuto opportuno che i monasteri interessati determinino di volta in volta la frequenza in base alle esigenze e alle disponibilità delle varie Comunità.

2. Per la Ratio formationis la Commissione ha già elaborato una prima bozza di intervento per alcune modifiche al testo secondo le indicazioni giunte dal Capitolo generale del 2004, in particolare una maggiore precisazione sulle tappe e sugli attori della formazione. In una prossima riunione la Commissione conta di terminare il lavoro per poter poi presentare la nuova Ratio al Definitorio.

3. La Commissione, come stimolo importante alla formazione permanente, ha ritenuto doveroso continuare i Convegni scientifici rivolti a tutti i monaci e a tutti gli studiosi interessati proponendone la realizzazione con una scadenza triennale. Il prossimo convegno avrà per tema: Monachesimo e riforma liturgica (cf. allegato 7) e si svolgerà a Monte Oliveto dall'11 al 13 settembre 2006.

Prima di terminare la discussione sulla Commissione per la formazione, d. Roberto Nardin, segretario della stessa, chiede la parola e manifesta la propria perplessità sulla richiesta del Definitorio svoltosi a Seregno lo scorso anno (cf. Definitorio di Seregno del 20-21 luglio 2005, 3^a sessione) in cui si chiedeva di far inserire nella ratio formationis un postulandato di due anni. La motivazione che viene presentata è che nelle modifiche approvate dal Capitolo generale del 2001 vi fu anche quella di ridurre il postulandato da un anno a sei mesi. Allungare ora il postulandato a due anni richiederebbe da parte del Capitolo generale del 2010 l'approvazione di una modifica del corpo costituzionale e non solo della semplice ratio formationis. Tenuto conto della situazione attuale, ha concluso d. Roberto, è difficile ipotizzare un'approvazione da parte del Capitolo generale di un postulandato così lungo e questo nonostante molti Istituti,

anche monastici, si orientino ad allungare molto l'iter della formazione iniziale.

Su questa proposta il Definitorio sembra orientato un postulando della durata da 6 a 18 mesi.

Il P. Abate generale conclude l'analisi della Commissione per le vocazioni, la formazione e gli studi chiedendo che detta Commissione proponga la versione definitiva della Ratio formationis entro l'Avvento del 2006 e di rispondere a quanto chiesto dalla Dieta di Camogli al n. 7.

I lavori del Definitorio continuano con la richiesta del P. Abate generale di esaminare il lavoro della Commissione informatica.

In Definitorio auspica che detta Commissione studi l'uso monastico di internet. Inoltre, a tale proposito, si sottolinea che sarebbe molto utile un indice degli e-mails delle Comunità e dei monaci. Si pensa che sia molto utile un sito web della Congregazione scritto in varie lingue. A tal proposito si pensa di affidarne l'attuazione e la gestione alla Comunità dell'Irlanda.

In prospettiva si pensa che potrebbe diventare utile fare delle lezioni ai vari monasteri anche attraverso internet.

Il P. Abate generale dà quindi la parola al delegato per le monache, d. Jean-Gabriel Pesonnaz per un resoconto. D. Jean-Gabriel osserva che occorrerebbe trovare una struttura con cui facilitare la comunione tra le varie realtà che esprimono il monachesimo femminile nella nostra Congregazione.

Propone, inoltre, che la rivista l'Ulivo abbia uno spazio riservato alle monache e alle suore olivetane. Infine, rileva che sarebbe utile per tutte le monache e suore olivetane avere almeno un incontro nell'arco del sessennio.

Il P. Vicario è incaricato di sondare le varie Superiori circa il luogo e la data di tale riunione.

Proseguendo l'analisi delle varie commissioni, il P. Abate generale rileva che chiederà a d. Donato Giordano una relazione sulla Commissione per l'Ecumenismo.

Commissione liturgica: si chiede di portare avanti il rinnovamento della Liturgia delle Ore del nostro "PROPRIUM".

6. Resoconto finanziario sulla Congregazione per l'anno 2005

A. L'Economo generale presenta la relazione sullo stato finanziario della Congregazione (cf. allegato 8A) con il bilancio consuntivo del 2005 (cf. allegato 8B), dal quale si notano i due impegno maggiori portati a termine: 1. S. Anastasia e 2. Chiuserra

Omissis

B. Relazione sull'attività economica della Congregazione
L'Economo generale chiede di poter elencare tutte le problematiche della Congregazione e solo successivamente il Definitorio deciderà.
Il Definitorio accetta questo metodo

Omissis

Foligno.

Omissis

Camogli.

Omissis

Fondo di Lake Charles.

Omissis

Ghana.

Omissis

Azienda agraria di Monte Oliveto Maggiore.

Omissis

L'Economo generale chiede che siano invitati i monaci che non l'hanno ancora fatto a scrivere il proprio testamento. Inoltre, invita il Definitorio a sollecitare ancora una volta i monasteri italiani a darsi la personalità giuridica.

Alcuni Definitori presenti evidenziano la difficoltà di imbastire la pratica, specialmente per ritrovare il documento di fondazione del monastero.

L'Economo generale chiede al Definitorio se ritiene opportuno cambiare i valori di competenza.

Omissis

A conclusione della sua relazione l'Economo generale indica quali siano state le linee che siano state le linee economiche seguite dall'elezione dell'Abate generale attuale ad oggi:

(1992-1998)

Sistemazione della situazione del monastero di Foligno.

Sistemazione di Camogli, Settignano e S. Anastasia.

Approfondimento della situazione dell'azienda agraria di Monte Oliveto

Pubblicazione di alcuni libri

(1998-2004)

Recupero di Settignano

Recupero di alcuni poderi dell'azienda agraria di Monte Oliveto

Costruzione del monastero in Irlanda

Recupero di S. Anastasia.

Pubblicazione di alcuni libri

Da questi titoli si evidenziano che i Definitori precedenti hanno seguito e possibilmente aiutato il recupero dei beni immobili della Congregazione sia in modo diretto sia attraverso prestiti alle Comunità. Inoltre, hanno sostenuto le nuove fondazioni, le iniziative per la formazione e per l'attività culturale (convegni).

La sessione termina alle ore 12.00 con le preghiere rituali.

VIII Sessione
2 febbraio 2006 ore 15.15

Dopo le preghiere di rito inizia la 8^a sessione.

C. Risposte del Definitorio alle richieste dell'Economo generale

Si analizzano i vari punti della relazione economica, con le seguenti decisioni:

1. Camogli.

Il Definitorio si mette disponibile a continuare l'intervento di ristrutturazione, in piena collaborazione con la Comunità attraverso qualche prestito.

2. Lake Charles.

- Il Definitorio decide di trasmettere tutto il fondo Lake Charles (raccolto da P. Costanzo Scaglia) alla Comunità del Guatemala che lo utilizzerà come riterrà più opportuno.

- Di questo fondo viene donato alla Comunità della Corea quella parte già data in prestito.

3. Ghana.

In Definitorio si pone la domanda di come aiutare quella Comunità nell'immediato.

L'Economo generale rileva che in media occorreranno circa 1.500 euro al mese, ma occorre un progetto in cui vedere cosa di cui la comunità ha veramente bisogno. Inoltre, si tratterà di verificare quanto potrà ancora offrire la Comunità di Bologna e quanto la Congregazione.

Il P. Abate generale propone che l'Economo generale e il Priore di Bologna preparino questo progetto.

4. Azienda agraria di Monte Oliveto.

Il Definitorio si dimostra consapevole e partecipe di questo momento non favorevole dell'agricoltura italiana e non, e affida all'Economo generale di scegliere e risolvere nel migliore dei modi comunque il Definitorio chiede di essere informato costantemente, concedendogli fin da adesso di poter usufruire dalle banche fondi agevolati.

Omissis

Si decide, anche, di chiedere ai monaci di stendere il testamento.

Omissis

In attuazione del n. 166 del Direttorio sono confermati come valori di competenza quelli stabiliti dalla Dieta 2005 e pubblicati in Asterischi del medesimo anno.

La sessione termina alle ore 19.00 con le preghiere rituali.

IX Sessione

3 febbraio 2006 ore 9.15

Dopo le preghiere di rito inizia la 9^a sessione.

Si continuano ad analizzare i vari punti della relazione economica.

L'Economo rileva che nel Capitolo generale del 1998 aveva proposto di eliminare le tasse qualora giungesse un'entrata al Definitorio.

Omissis

In Definitorio si ha un'approfondita discussione ma non sembra percorribile questa proposta. In particolare si evidenzia che dalla Congregazione devono essere previste e sostenute spese per la formazione e lo sviluppo della cultura monastica, ossia: per convegni, per la stampa ecc. Inoltre deve essere pure finanziato il lavoro delle varie commissioni della Congregazione.

Decisione

Il Definitorio deciderà di volta in volta e secondo le varie priorità come spendere il denaro che giungerà in cassa dai vari proventi: dalle tasse, dagli affitti e altro.

Foligno

Si dà incarico all'Economo generale di procedere per l'atto giuridico di vendita alla diocesi.

S. Anastasia.

Il Definitorio è propenso a continuare i lavori nel capannone, in particolare del tetto e della struttura per la divisione in due piani.

Camogli.

Si dà incarico all'Economo generale di studiare insieme al Superiore e alla Comunità il prosieguo dei lavori e se occorre concedendogli un prestito da prendere dal ricavato della vendita di Foligno.

Tasse a S. Anselmo.

Dal 2007 ogni monastero pagherà direttamente all'Economo della Confederazione Benedettina.

Pecos

Omissis

9. Situazione di monaci particolari

Omissis

10. Convegno di Monte Oliveto 2006

Il P. Abate generale dà la parola a d. Giorgio Picasso il quale, come presidente della Commissione per le vocazioni, la formazione e gli studi, presenta il progetto del prossimo Convegno che si realizzerà a Monte Oliveto dal 11 al 13 settembre 2006 dal titolo: «Monachesimo e riforma liturgica. Bilancio e prospettive a 40 anni dalla Sacrosanctum concilium» (cf. allegato 7). D. Giorgio rileva la serietà del programma e lo stimolo che potrà derivarne per la formazione permanente dei monaci.

Per questo convegno il Definitorio nomina:

Segretario scientifico d. Roberto Nardin il quale si avvarrà dell'aiuto dei membri della Commissione per le vocazioni, la formazione e gli studi della Congregazione. D. Roberto dovrà preparare il dépliant.

Segretario organizzativo d. Andrea Santus, il quale, d'intesa con il P. Abate e con il maestro di formazione di Monte Oliveto, si avvarrà dell'aiuto dei monaci juniores della casa madre.

Si fissano le date dei prossimi impegni:

Prossimo Definitorio plenario: Bec, 29 gennaio 3 febbraio 2007.

Riunione dei Superiori: Picciano, 1-6 ottobre 2007.

Incontro internazionale dei giovani: Monte Oliveto 2008.

Si decide di chiedere a d. Vito Latorre di stampare:

- Le Costituzioni e il Direttorio secondo la modalità già usata per stampare il corpo costituzionale rinnovato dal Capitolo generale speciale del 2001. Si chiede che questo fascicolo abbia le pagine staccabili in modo da poter essere sempre aggiornato.

Si decide che ogni monaco debba avere il personale fascicolo del corpo costituzionale e pertanto si chiederà a d. Vito Latorre di stamparne 300 copie.

- Il nuovo *Sodales Congregationis nostrae* secondo le stesse modalità di stampa utilizzate per la pubblicazione dell'ultimo *Sodales*, ossia nel 2000.

La sessione termina alle ore 12.00 con le preghiere rituali.

X Sessione

3 febbraio 2006 ore 15.15

Dopo le preghiere di rito inizia la 10^a sessione.

Il P. Abate You chiede la parola e rileva che la prossima riunione internazionale dei giovani nel 2008 verrebbe 4 anni dopo quella del 2004. Poiché sarebbe preferibile un incontro ogni tre anni propone che il prossimo incontro internazionale dei giovani monaci si svolga nel 2007.

A questa proposta diversi Definitori obiettano che nel 2007 si sarà anche la riunione dei Superiori e che nel 2010 si sarà il Capitolo generale e questo non dovrebbe coincidere con la riunione dei giovani. Quindi è prefe-

ribile che la riunione dei giovani sia nel 2008.

Il P. Abate generale continua l'analisi delle Commissioni della Congregazione e dà la parola a d. Roberto Nardin per presentare il lavoro dell'Ufficio delle Comunicazioni sociali, in particolare per presentare gli sviluppi della rivista di Monte Oliveto.

D. Roberto divide il proprio intervento in tre parti: 1. Metodo impiegato; 2. Risultati; 3. Consensi.

1. Il primo aspetto su cui si sofferma d. Roberto è il metodo di lavoro impiegato per realizzare la rivista. Si rileva che è sempre stato posto come prioritario lo spirito di comunione. Per questo motivo non c'è un vero e proprio direttore ma una Direzione editoriale che collabora costantemente e in armonia sul programma e sulle decisioni da prendere di volta in volta. Inoltre, si è sensibilizzata tutta la Congregazione attraverso la presenza di un ampio Consiglio di redazione composto da una trentina di persone in modo che fossero rappresentati quasi tutte i nostre Comunità, anche quelle femminili e gli oblati, nonché alcuni amici particolarmente vicini alla nostra famiglia monastica.

2. Per quanto riguarda i risultati si rileva che in questi due anni in cui la rivista ha assunto un nuovo volto sono stati pubblicati 4 fascicoli semestrali e un supplemento per un totale di 1.208 pagine. In particolare: 27 articoli (di cui 25 originali), 16 contributi riguardanti alcune figure significative o eventi particolari della nostra Congregazione, due ampie cronache della nostra famiglia monastica in quattro lingue per complessive 114 pagine, 68 tra recensioni e segnalazioni e una quarantina di foto. Inoltre, per rendere la rivista veramente della Congregazione, ogni articolo è sempre stato accompagnato da un riassunto sintetico pubblicato in quattro lingue, così come è sempre stato pubblicato in quattro lingue l'editoriale.

3. D. Roberto sottolinea come dai risultati del questionario che era stato distribuito ai padri capitolari nell'ultimo Capitolo generale era emersa una sostanziale approvazione da parte dei monaci della Congregazione. La "nuova" rivista, inoltre, è stata particolarmente ben accolta dal mondo monastico anche al di fuori della nostra famiglia, specialmente in Italia, visto che sono giunti alla redazione molti e positivi giudizi da vari monasteri e anche dall'Ateneo S. Anselmo. Un altro segno che il lavoro fin qui condotto è buono, ha terminato d. Roberto, è dovuto al fatto che diversi monaci impe-

gnati nella ricerca e nella buona divulgazione della storia, della spiritualità e della cultura monastica hanno chiesto di poter scrivere nella rivista.

Il P. Abate generale chiede all'Abate You un resoconto della Comunità di S. Georges des Bois.

Il P. abate You rileva che si tratta di una Comunità che nasce da Flavigny il quale a sua volta nasce da Maylis. Vicini a mons. Lefevre sono poi rientrati in comunione con la Chiesa cattolica nel 1986.

La comunità è composta di 3 professi solenni sacerdoti e uno di voti temporanei. La posizione canonica di questa Comunità deve essere regolarizzata perché il vescovo diocesano non intende più continuare con l'extra claustra e la S. Sede non può prendere su di sé questa realtà monastica perché è troppo piccola.

Il posto è molto bello e dista da Maylis 400 chilometri.

È stato chiesto all'abbazia di Maylis di curarne la formazione e i monaci di questa Comunità sono stati diverse volte nel nostro monastero francese.

Omissis

Decisione:

Dare alla Comunità di Bois un anno di riflessione perché possa prendere un contatto reale con le altre comunità olivetane francesi e perché la loro scelta sia libera. Se deciderà di far parte della nostra Congregazione, dovrà presentare domanda che verrà discussa alla Dieta del 2007.

Si incarica l'Abate You di scrivere al vescovo locale, Mons. Maurice de Germiny.

Con questa sessione termina la Dieta 2006 alle ore 16.30 con le preghiere rituali.

+ Michelangelo M. Tiribilli O.S.B.

+ Michelangelo M. Tiribilli O.S.B. oliv.

ABATE GENERALE

Abate You
cancelliere



II

Coadunati in Abbatia S. Mariae Novae de Urbe, die 21 Aprilis

O r d i n e d e l g i o r n o

1. Modifiche del Verbale della Dieta di Seregno.
2. Richiesta dell'erezione a casa di noviziato nel monastero di Opelousas (USA).
3. Verifica dell'attuazione del decreto sulla Comunità di Londra.
4. Evoluzione della situazione a Moustier e di d. Lawrence M. Freeman.
5. Varie ed eventuali.

V e r b a l e

21 aprile 2006 ore 16.00

Il giorno 21 aprile 2006 alle ore 16.00 nella sala conventuale dell'abbazia di Santa Maria Nova, si riunisce il Definitorio ristretto. Sono presenti: d. Michelangelo Tiribilli, Abate generale che presiede; d. Jean-Gabriel Personnaz, Vicario dell'Abate generale; d. Giacomo Ferrari, Economo generale; d. Virgilio Sabatini, Procuratore generale.

Introduzione del P. Abate generale

Dopo la preghiera iniziale il P. Abate generale propone di seguire i lavori come da ordine del giorno.

1. Modifiche del Verbale della Dieta di Seregno

Omissis

La seconda proposta è così formulata:

Alla fine della VII sessione aggiungere: «Commissione liturgica: chiedere al presidente della Commissione liturgica di portare avanti il rinnovamento della Liturgia delle Ore del nostro “PROPRIUM”».

Il Definitorio approva.

2. Richiesta dell'erezione a casa di noviziato nel monastero di Opelousas (USA)

Il P. Abate generale presenta la domanda di erezione a casa di noviziato nel monastero di Opelousas (cf. allegato).

*Omissis**Decisione*

Il Definitorio approva l'erezione a casa di noviziato del monastero di Opelousas. Il P. Abate generale farà il Decreto di approvazione dopo aver esplicitamente richiesto e ricevuto il programma, l'orario e il lavoro previsto per i novizi.

Situazione di Santa Anastasia

Viene introdotto nella riunione l'ing. Enrico Sebastiani, tecnico che ha seguito con l'Economo generale la ristrutturazione del complesso immobiliare di Santa Anastasia, nonché responsabile dei beni *extra moenia* della Santa Sede.

Omissis

L'ing. Sebastiani propone la costruzione di un cancello con apertura pedonabile (m. 1,20) per la Soprintendenza e carrabile per la Congregazione.

Il P. Abate generale si incarica di rispondere per scritto all'ufficio del *Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza per i Beni Archeologici* che ha presentato la richiesta.

Il Definitorio approva

L'Economo generale presenta al Definitorio la richiesta dalla Soprintendenza di acquistare il capannone. L'Economo osserva che il Soprintendente prospetta per il futuro che tutta la zona di cui fa parte Santa Anastasia diventi un museo e, di conseguenza, il capannone potrebbe essere espropriato, anche se tale eventualità è poco probabile.

Omissis

L'Economo generale ha calcolato che servirebbero 400.000 euro per restaurare il tetto e fare il soppalco. Si tratterebbe di una ristrutturazione minima non per ottenere dei locali abitabili, nel qual caso occorrerebbero molti di più.

Inoltre è bene limitare i lavori al tetto e al soppalco per avere più possibilità di variare la destinazione nell'affitto o nell'affitto vendita.

L'ing. Sebastiani lascia la riunione del Definitorio.

L'Economo generale propone di portare a termine i lavori di ristrutturazione del magazzino attraverso il restauro del tetto e la costruzione del soppalco, solo dopo si potrà trattare con il Soprintendente. La proposta, continua l'Economo, è dettata dalla situazione concreta: da un lato il capannone è fatiscente e in parte pericolante e dall'altro è già stato approvato dal Comune il permesso di costruzione che scadrà nel giugno 2006. L'Economo generale, inoltre, propone di restaurare anche le 5 stanze che sono ubicate al di là dell'abside

della chiesa. Il tutto finanziato con il ricavato dalla vendita dell'ex monastero di Foligno.

Il Definitorio approva.

3. Verifica dell'attuazione del decreto sulla Comunità di Londra

Omissis

4. Evoluzione della situazione a Moustier e di d. Lawrence M. Freeman

Moustier

Omissis

d. Lawrence M. Freeman

Omissis

Dopo una breve discussione si arriva alla seguente decisione:

È necessario che d. Lawrence capisca che la sua situazione di monaco vagante è transitoria anche se l'opera che porta avanti è meritoria. Dovrà, però, terminare entro un determinato periodo il suo stare fuori continuo dalla Comunità.

Chiedergli esplicitamente come vive il voto di povertà.

Stampa delle Costituzione e del Direttorio

Il P. Abate generale presenta il progetto di stampa presso una tipografia che ha fatto pervenire d. Vito Latorre (cf. allegati), come deciso alla Dieta di Seregno (cf. IX sessione).

In Definitorio dopo una breve discussione si arriva alla seguente decisione:

Le Costituzioni e il Direttorio verranno stampati ad anelli per permettere di cambiare facilmente i fogli. Si incaricano l'Economo generale e d. Donato Giordano per l'esecuzione.

Il Solales verrà fatto stampare da d. Vito Latorre come quello del 2000.

Ghana

L'Economo generale rileva che d. Sergio Livi ha terminato il fondo ottenuto dall'eredità finalizzata alla costruzione del monastero. Chiede, quindi, al Definitorio che la Congregazione saldi con 50.000 euro la costruzione dell'immobile in Ghana.

Il Definitorio approva.

Personalità giuridica di Monte Oliveto Maggiore

L'Economo generale rende noto che ha rimesso il proprio ufficio di *Amministratore dell'azienda agraria di Monte Oliveto* in quanto la Comunità di Monte Oliveto ha ottenuto la personalità giuridica. Questo significa che, secondo lo stesso Economo generale, l'Abate di Monte Oliveto dovrà nominare il nuovo Amministratore.

Il Procuratore generale rileva che come Amministratore dell'azienda agraria potrà essere nominato l'Economo generale in quanto è membro della Comunità di Monte Oliveto.

Comunità di S. Georges des Bois

Il P. Abate generale informa che la Comunità di S. Georges des Bois ha

accettato l'anno di verifica proposto dalla Dieta di Seregno (cf. allegato). L'Abate generale, inoltre, sottolinea che quando fra un anno presenterà la domanda di aggregazione alla nostra Congregazione non si dovrà creare una situazione simile a quella di Moustier.

Pubblicazioni

L'Economo generale presenta un lavoro di Enrico Mariani dal titolo *Le Costituzioni della Congregazione di Santa Maria di Monte Oliveto tra «Maiores nostri» e «Accomodata renovatio» (1932-2001)* e propone la pubblicazione su *Studia Olivetana*. L'Economo generale sottolinea che ha già ricevuto parere favorevole alla pubblicazione da d. Roberto Donghi ma che occorre quello fondamentale di d. Giorgio Picasso.

Il Definitorio approva la pubblicazione se d. Giorgio Picasso sarà favorevole.

Il lavori del Definitorio terminano alle ore 19.00 con le preghiere rituali.

+ Michelangelo M. Tiribilli O.S.B.

+ Michelangelo M. Tiribilli O.S.B. oliv.
ABATE GENERALE

Roberto M. Nardin
cancelliere



d. Roberto M. Nardin, O.S.B. oliv.
CANCELLIERE

III

Coadunati in Abbatia S. Servatoris, die 9 Augusti

1. Richiesta di d. Antonio di Salvo.
3. Domande alla Commissione per le vocazioni, la formazione e gli studi:
4. Situazione del Ghana.
5. Situazione particolari
6. Varie ed eventuali.

V e r b a l e

I sessione

9 agosto 2006 ore 9.00

Il giorno 9 agosto 2006 alle ore 9.00, ad Abbazia San Salvatore, si riunisce il Definitorio ristretto. Sono presenti: d. Michelangelo Tiribilli, Abate generale che presiede; d. Jean-Gabriel Personnaz, Vicario dell'Abate generale; d. Giacomo Ferrari, Economo generale; d. Virgilio Sabatini, Procuratore generale.

Introduzione del P. Abate generale

Dopo la preghiera iniziale il P. Abate generale propone di seguire i lavori come da ordine del giorno.

1. Richiesta di d. Antonio di Salvo

Il P. Abate generale legge la lettera di richiesta di d. Antonio Di Salvo, che attualmente vive nel monastero di Picciano, in cui chiede di rientrare nella Congregazione (cf. allegato).

Dopo la discussione, visto il can. 690 § 1 del CJC, il Definitorio giunge alla seguente:

Decisione.

Il Definitorio all'unanimità è favorevole al nuovo inserimento in Congregazione di d. Antonio Di Salvo.

L'iter sarà il seguente: alla prossima visita canonica che verrà svolta a Picciano (ottobre 2006) il P. Abate avrà un colloquio con l'interessato. Quindi, la comunità di Picciano dovrà stabilire in un capitolo conventuale se accogliere alla professione temporanea d. Antonio il quale resterà in prova per un anno.

Omissis

3. Domande alla Commissione per le vocazioni, la formazione e gli studi:

- a) Iter formativo da seguire per un giovane che entra in un monastero non casa di noviziato (la bozza 2006 della Ratio formationis al n. 55 ha dato una prima risposta)*
- b) Senso e competenze del Tutor.*

Il P. Abate pone l'attenzione del Definitorio su alcuni aspetti che dovrebbero essere approfonditi dalla Commissione per la formazione e gli studi, in vista della stesura della *Ratio formationis*.

La prima domanda che viene posta alla Commissione per la formazione è:

Quale iter formativo si dovrà seguire per un giovane che entra in monastero non casa di noviziato?

Il Cancelliere fa notare che nella cartella distribuita ai Definitori ha inserito anche l'indice, il Proemio e il n. 55 della Bozza della *Ratio formationis* che verrà discussa nella prossima riunione (14 settembre 2006) della

Commissione per la formazione. Il n. 55 contiene la risposta alla domanda del Definitorio.

I Definitori leggono questa proposta senza fare alcun commento, tranne una riserva sulla richiesta dell'intervento del Definitorio nell'assegnazione del neo professo, perché sembra chiaro che il giovane monaco ritornerà al monastero di origine.

D. Roberto Nardin, presente come Cancelliere ma anche membro della Commissione per la formazione, chiede la parola e rileva che l'intervento del Definitorio è stato ritenuto opportuno perché non è così ovvio che il giovane monaco debba ritornare al monastero di origine qualora quel monastero non avesse i requisiti necessari per assicurare la continuazione della formazione.

La seconda domanda che viene posta alla Commissione per la formazione è: Qual è il senso e quali sono le competenze del Tutor?

D. Roberto Nardin rileva subito che la Commissione per la formazione ha discusso molto poco sulla figura del Tutor e chiede che sia lo stesso Definitorio ad offrire qualche suggerimento.

Dalla discussione emergono le seguenti caratteristiche del Tutor:

Inserisce il monaco all'interno della vita monastica, soprattutto agli atti comuni.

Mantiene un costante rapporto con il monaco, in particolare avrà un colloquio personale con lui almeno una volta al mese.

Riferisce e verifica con l'abate il buon inserimento del monaco nella Comunità.

Vigila che il monaco abbia il Padre spirituale.

Segue il monaco nella sua attività.

Consiglia e verifica che il monaco abbia un rapporto equilibrato con il mondo esterno.

È chiaro che dal punto di vista disciplinare il monaco dipende totalmente e solo dall'abate.

In Definitorio sorge una perplessità relativa al n. 4 del Proemio della *Ratio formationis*, dove si evidenzia subito come il monachesimo benedettino sia caratterizzato dall'autonomia dei singoli monasteri. Sembra poco opportuno mettere questo aspetto subito all'inizio.

Il P. Abate propone di lasciare per ultima la situazione del Ghana e di passare subito ad esaminare la posizione di alcuni monaci.

5. Situazione particolari

Omissis

Il P. Abate riferisce che d. Rocco Melchionna è ormai *ex iure* incardinato nella diocesi di Firenze e d. Patrizio Mirri è stato incardinato nella diocesi di Fiesole, a norma del Can. 693 CJC, avendo ottenuto il primo *extra claustra* il 19.02.2001.

Il Cardinale di Firenze ne ha preso atto inviando una lettera in merito.

4. Situazione del Ghana

Il P. Abate dà la parola all'Economo generale che conosce la situazione di persona.

L'Economo riferisce che in Ghana ci sono 5 professi temporanei e 6 aspiranti.

Omissis

Conclusione:

Sembra opportuno che i protagonisti della fondazione in Ghana lascino ad altri il proseguimento dell'impresa, soprattutto dell'impostazione monastica da dare alla nascente Comunità africana. Di fatto in questo momento non si individuano altri monaci che possano prendere in prima persona la responsabilità. Alla guida immediata della Comunità del Ghana dovrà essere scelto un mona-

co ghanese fra coloro che di recente hanno emesso la professione solenne. Nel comunicare queste decisioni a d. Sergio Livi si insisterà sull'applicazione di alcuni punti:

Dovrà dare una svolta significativa alla formazione monastica, sia a Bologna che in Ghana. La carenza di formazione è stato uno dei motivi di lamento dei ghanesi e non solo di loro.

Si consiglierà di avvalersi anche dell'aiuto di altri religiosi per le materie da svolgere ai novizi e ai monaci juniores.

Dovrà coinvolgere di più e sentire il parere dei ghanesi in relazione ai progetti da realizzarsi in Ghana, in particolare dell'azienda e dell'adozione dei bambini. La riunione è sospesa alle ore 13.00 con le preci di rito

II sessione

9 agosto 2006 ore 15.15

Alle ore 15.15 riprende la riunione del Definitorio. Sono presenti tutti i membri della prima sessione.

Varie ed eventuali

L'Economo generale chiede la parola e formula le seguenti osservazioni.

A. L'Economo invita il Definitorio a riflettere sulla personalità giuridica di Monte Oliveto ottenuta recentemente dallo Stato italiano. Quindi rilegge la relazione del dott. Armando Santus al Capitolo generale 2004, dove vengono descritti gli atti che devono essere posti in atto dopo questo riconoscimento:

1. Inventario dei beni mobili e immobili esistenti.
2. L'atto giuridico dell'abate generale in quanto legale rappresentante della Congregazione nell'affidare in comodato gratuito alcuni beni mobili o immobili della Congregazione ai rispettivi monasteri.

B. L'Economo dopo aver richiesto che anche gli altri monasteri italiani siano sollecitati a prendere la personalità giuridica, pone tre quesiti al Definitorio:

1. La Congregazione deve cedere tutti i suoi beni alle varie Comunità dei nostri monasteri?
2. Il Definitorio si riserva alcuni beni immobili da gestire in proprio per sostenere le attività religiose e culturali della Congregazione?
3. Non sarebbe bene che l'azienda agraria si orientasse verso una gestione cooperativa con un responsabile per poter usufruire dei contributi e dei finanziamenti pubblici?

Il P. Abate chiede all'Economo di preparare uno scritto in cui presentare alcune soluzioni a questi quesiti per la Dieta 2007.

C. L'Economo, inoltre, chiede:

1. Di poter stipulare un contratto di tre anni con la società di Rapuoli Primo per la lavorazione di circa 210 ettari seminativi dell'azienda agraria. Il vantaggio di questa richiesta è nel bloccare i prezzi per tre anni e per far fronte alla diminuzione dei nostri operai (uno è in età pensionabile e un altro ha chiesto di entrare nei vigili del fuoco).
2. Di poter sistemare una piccola zona del podere Santa Maria per ricavarne un monolocale.

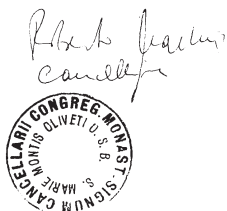
Decisione.

Il Definitorio approva all'unanimità le due richieste, del punto C, dell'Economo generale.

La riunione è sospesa e si chiude il Definitorio alle ore 16.30 con le preci di rito

+ Michelangelo M. Tiribilli O.S.B.

+ Michelangelo M. Tiribilli O.S.B. oliv.
ABATE GENERALE



d. Roberto M. Nardin, O.S.B. oliv.
CANCELLIERE

IV

Coadunati in Archicoenobio Montis Oliveti Maioris, die 24 Novembris

Ordine del giorno

1. Richiesta di extra claustra.
2. Terna presentata da parte della Comunità di Camogli per la nomina a Superiore.
3. Situazione della Comunità del Ghana.

V e r b a l e

24 novembre 2006 ore 11.00

Il giorno 24 novembre 2006 alle ore 11.00, nello studio dell'Abate generale dell'abbazia di Monte Oliveto, si riunisce il Definitorio ristretto. Sono presenti: d. Michelangelo Tiribilli, Abate generale che presiede; d. Jean-Gabriel Personnaz, Vicario dell'Abate generale; d. Giacomo Ferrari, Economo generale.

Omissis

2. Terna presentata da parte della Comunità di Camogli per la nomina a Superiore

Omissis

3. Situazione della Comunità del Ghana

Omissis

Decisione:

Alla prossima Dieta occorrerà riparlare attentamente della situazione in

Ghana e invitare il Priore di Bologna, d. Sergio Livi, ad essere molto più cauto nell'ammettere alla professione e all'ordinazione.

Si ribadisce che i soldi non devono essere dati ai singoli monaci, ma al monaco facente funzione di Depositario, a cui tutti devono chiedere. Qualora il Responsabile della Comunità giudichi che il monaco ha realmente bisogno di soldi, allora il Depositario provvederà a darglieli.

Omissis

La riunione è sospesa e si chiude il Definitorio alle ore 12.15 con le preci di rito.

+ *Michelangelo M. Tiribilli* O.S.B.

+ Michelangelo M. Tiribilli O.S.B. oliv.
ABATE GENERALE

Roberto M. Nardin
cancelliere



d. Roberto M. Nardin, O.S.B. oliv.
CANCELLIERE

DIARIUM CANCELLARIAE

Sacrae Ordinationes

Die 14 Ianuarii, in ecclesia Abbatiae Sanctae Mariae de Monte Oliveto Rivi Nigri in Brasilia, per Exc.mum D.D. Arnaldum Ribeiro, Rivi Nigri Ecclesiae Archiepiscopum, ordinatus est Diaconus (confirmatio prot. n. 68 / 2005):

D. Milton Aparecidus M. Santana

Die 23 Aprilis, in ecclesia Cathedrali Florentiae, per Exc.mum D.D. Ennio Card. Antonelli, Florentinae Ecclesiae Archiepiscoporum, ordinati sunt Presbyteri: (confirmatio prot. n. 17 / 2006)

d. Bernardus-Franciscus M. Gianni
d. Stefanus M. Brina

Die 7 Maii, in ecclesia Monasterii Sancti Stephani Bononiae, per Exc.mum D.D. Ioannem Spiteris, Corcyrensis - Zacynthiensis - Cephaloniensis Ecclesiae Archiepiscoporum, ordinatus est Diaconus (confirmatio prot. n. 00 / 2006):

D. Stephanus M. Greco

Die 10 Iunii, in ecclesia Cathedrali Mediolanensis, per Exc.mum D.D. Dionysium Card. Tettamenzi, Mediolanensis Ecclesiae Archiepiscoporum, ordinatus est Presbyter (confirmatio prot. n. 18 / 2006):

D. Aloysius M. D'Altilia

Die 17 Iulii, in ecclesia Sancti Francisci de Bakersfield, per Exc.mum

D.D. Ioannem Steinbock, Fresnensis Ecclesiae Episcopum, ordinatus est Diaconus (confirmatio prot. n. 44 / 2006):

D. Stephanus Coffey

Die 17 Septembris, in ecclesia Cathedrali Bononiae, per Exc.mum D.D. Carolum Card. Caffarra, Archiepiscopum Bononiensis Ecclesiae, ordinatus est Presbiter (confirmatio prot. n. 00 / 2006):

D. Stephanus M. Greco

Die 2 Decembris, in ecclesia Abbatiae Sanctae Mariae a Resurrectione, apud Abu Gosh, per Exc.mum D.D. Michaellem Sabbah, Patriarcam Hierosolymitanae Ecclesiae, ordinatus est Diaconus (confirmatio prot. n. 46 / 2006):

D. Ioannes Michael M. Claudon

Die 23 Decembris, in ecclesia Abbatiae lendinariensis Sanctae Mariae, vulgo, “del Piastrello”, per Exc.mum D.D. Lucium Soravito de Franceschi, Adriensis-Rodhigiensis Ecclesiae Episcopum, ordinatus est Diaconus (confirmatio prot. n. 41 / 2006):

D. Nicolaus M. Bellinazzo

Ministerium Acolythatus

Die 19 Augusti in ecclesia Abbatiae Sanctae Mariae, vulgo “del Pilastrello”, de Lendinara per Rev.mum P. Abbatem D. Didacum M. Rosa, ministerium acolythatus recepit:

D. Gabriel M. Ferraresi

Ministerium Lectoratus

Die 26 Novembris, in ecclesia Monasterii Beati Bernardi Tolomei in Guatemala, per Priorem D. Hugonem M. Panebianco, ministerium Lectoratus recepiunt:

D. Samuel M. López Herrera
D. Bernardus M. Valle Peña

Acceptio in Congregatione

Die 30 Novembris, in Abbatia Sanctae Mariae a Resurrectione apud Abu Gosh, post triennem probationem, in Congregatione nostra acceptus est (confirmatio prot. n. 45 / 2006):

D. Benedictus M. de Penfentenyo

Monasticae Professiones Perpetuae

Die 5 Martii, in ecclesia monasterii Beati Bernardi Tolomei in Korea, coram Rev.do Priore, D. Ionas M. Lee, professionem perpetuam emisit (confirmatio prot. n. 9 / 2006):

D. Pontianus M. Seo

Die 9 Iulii, in ecclesia Abbatiae Sanctae Mariae, vulgo “del Pilastrello”, de Lendinara, coram Rev.mo P. Abbate Generali, D. Michaelangelo M. Tiribilli, et Rev.mo P. Abbate lendinariense, D. Didaco M. Rosa, professionem perpetuam emisit:

D. Gabriel M. Ferraresi

Die 5 Augusti, in ecclesia Archicoenobii Montis Oliveti Maioris, coram Rev.mo P. Abbate Generali, D. Michaelangelo M. Tiribilli, et Rev.do P. Priore Monasterii Sancti Stephani Bononiae, D. Sergio M. Livi, professionem perpetuam emis(er)unt:

D. Paulus M. Soyela
D. Joannes M. Kwadwo Owusu
D. Augustinus M. Tawia-Yeboah

Die 5 Augusti, in ecclesia Archicoenobii Montis Oliveti Maioris, coram Rev.mo P. Abbate Generali, D. Michaelangelo M. Tiribilli, professionem perpetuam emisit:

D. Ambrosius M. Lecca

Monasticae Professiones Temporanae

Die 19 Februarii, in ecclesia Archicoenobii Montis Oliveti Maioris, coram Rev.mo P. Abbate Generali, D. Michaelangelo M. Tiribilli, professionem temporaneam emisit:

D. Angelus M. Colombrino

Die 9 Iulii, in ecclesia Monasterii Sancti Stephani Bononiae, coram Rev.do D. Iacobo Ferrari, professionem temporaneam emis(er)unt (confirmatio prot. n. 26 bis / 2006):

D. Marcus M. Ntrakwah
D. Daniel M. Kofi Agjei

Die 11 Iulii, in ecclesia monasterii Sancti Nicolai de Rothingo, coram Rev.do P. Superiore, D. Alphonso M. Serafini, professionem temporaneam emisit (confirmatio prot. n. 26/ 2006):

D. Paolus M. Perotti

Die 11 Iulii, in ecclesia Abbatiae Sanctae Mariae de Guadalupe, apud Pecos (USA), coram Rev.mo P. Abbate D. Christophoro M. Zielinski professionem temporaneam emisit (confirmatio prot. n. 25 / 2006):

D. Bernardus M. Keele

Die 26 Novembris, in ecclesia Monasterii Beati Bernardi Tolomei in Guatemala, coram Rev.do Priore D. Hugo M. Panebianco, professionem temporaneam emisit: (confirmatio prot. n. 39 / 2006)

D. Gregorius M. Hernández González

Die 8 Decembris, in ecclesia monasterii Beati Bernardi Tolomei in Korea, coram Rev.do Priore, D. Ionas M. Lee, professionem temporaneam emisit: (confirmatio prot. n. 42 / 2006)

D. Valentinus M. Sin
D. Andreas M. Kang

Die 18 Novembris, in Monasterio Sanctae Mariae de Picciano probationem in Congregatione nostra iniit:

D. Gerardus M. Di Salvo

Vestitiones

Die 6 Ianuarii, in Monasterio Sancti Stephani Bononiae:

D. Marcus M. Elia
D. Leo M. Kiskinis
D: Nicolaus M. Kwesi Monnie
D. Ioannes-Petrus M. Ndjee
D. David M. Kingley Drewu
D. Richardus M. Apprey Kofi

Die 20 Ianuarii, in Abbatia Sanctae Mariae de Monte Oliveto Rivi Nigri in Brasilia:

D. Joseph Renatus M. Borges
D. Gabriel M. de Olivera Bispo

Die 25 Februarii, in Monasterio “Redemptoris Mater”, apud Opelousas:

D. Larry M. Kirn

Die 21 Martii, in Abbatia Sanctae Mariae de Guadalupe, apud Pecos:

D. Benedictus M. Sangra

Die 23 Aprilis, in Abbatia Sanctae Mariae de Guadalupe, apud Pecos:

D. Gulielmus M. Woytevich

Die 10 Iulii, in Monasterio “Redemptoris Mater”, apud Opelousas:

D. Ephraim M. Wilbert

Die 11 Iulii, in Archicoenobio Montis Oliveti Maioris:

D. Matthaeus M. Mariuti
D. Maurus M. Suzzi

Die 7 Octobris, in in Abbatia lendinariense Sanctae Mariae, vulgo “del Piastrello”:

D. Christophorus M. Zajchowski

Die 15 Augusti, in Abbatia Sanctae Mariae de Guadalupe, apud Pecos:

D. Ephraim M. Williams

Die 25 Novembris, in Monasterio Beati Bernardi Tolomei in Guatimala:

D. Elemer de Jesus M. Rodríguez López
D. Bruno M. Pérez Cabrera
D. Ieronimus Antonius M. Dávila Marquez
D. Augustinus M. Ramírez Hernández

Die 26 Novembris, in Abbatia Sanctae Mariae a Resurrectione, apud Abu Gosh:

D. Raphael M. Vienet

Die 8 Decembris, in Monasterio Sancti Stephani Bononiae:

D. Alexander M. Baka
D. Lambertus M. Bakourebe

Necrologium

A.D. 2005 (adde)

R.P.D. Xistus M. Savelloni, in Archicoenobio Montis Oliveti Maioris, die 24 Decembris, aet. 89, prof. rel. 71.

A.D. 2006

R.P.D. Marcellus M. Brizzi, in Monasterio S. Stephani Bononiae (Italia), die 2 februarii, aet 88, prof. rel 67.

R.D. Ioannes M. Baidoo, in Monasterio Montis Oliveti, Kumasi (Ghana), die 28 aprilis, aet. 55, prof. rel. 4.

INDEX HUIUS FASCICULI

ACTA ABBATIS GENERALIS

Epistulae

I - Epistula et subsidium de praeparatione Visitae Canonicae	pag.	3
II - Epistula ad omnes Monachos et Moniales nostrae Congregationis, occasione Paschae Domini, italice et aliis linguis versa	«	5
III - Institutio de re oeconomica	«	7
IV - Ad omnes Monachos et Moniales nostrae Congregationis, occasione Nativitatis Domini, italice et aliis linguis versa	«	10

Decreta

I - Electio D. Didaci M. Rosa in Abbatem, ad tempus definitum, Abbatiae Lendinariensis vulgo “Del Pilastrello”, confirmatur	«	20
II - Transitus D. Martini De Martino a Abbazia Sancti Benedicti de Serenio ad Abbatiam Montis Oliveti Maioris	«	20
III - Nominatio D. Bernardi M. De Smet in Superiorem, ad nutum, saltem per annum, monasterii Christi Regis Londinii	«	20
IV - Decretum quo indultum exclaurationis D. Alexander M. Mills per annos tres conceditur	«	20
V - Canonica erectio Monasterii Sanctae Mariae Montis Oliveti in civitate Kumasiensi in Ghana	«	21
VI - Erectio Monasterii “Redemptoris Mater”, apud Opelousas, in domum novitiatus et Superior, D. Iacobus Liprie, in magistrum formationis confirmatur	«	24
VII - Definitio residentiae D. Feliciani M. Roux in monasterio Christi Regis Londinii	«	24
VIII- D. Christophorus M. Zielinski Abbas Abbatiae Dominae Nostrae de Guadalupe, apud Pecos. in Magistrum Formationis praedictae abbatiae confirmatur	«	24

IX - Transitus D. Stanislai M. Avanzo ab Abbatia Lendinariensis vulgo "Del Pilastrello", ad Abbatiam Sancti Benedicti de Serenio.....«	24
X - D. Didacus M. Rosa Abbas Abbatiae Lendinariensis vulgo "Del Pilastrello", in Magistrum Formationis praedictae abbatiae confirmatur.....«	25
XI - Electio D. Henrici Capdeville in Priorem regiminis, per sexennium, Monasterii Sanctae Trinitatis apud Sanctum David confirmatur.....«	25
XII - D. Stanislaus M. Avanzo in Magistrum Formationis Abbatiae Sancti Benedicti de Serenio, confirmatur.....«	25
XIII - Transitus D. Costantii M. Scaglia ab Monasterio Christi Regis Londinii ad Monasterium Sancti Nicolai de Rothingo.....«	25
XIV - Decretum quo indultum exclaurationis D. Salesio M. Yeo per annos tres conceditur.....«	26
XV - Adprobatio Abbatis Generalis qui accipit in nostram Congregationem D. Benedicti M. de Penfentenyo, post triennem probationem, in Abbatiam Sanctae Mariae a Resurrectione apud Abu Gosh.....«	26

ACTA PATRUM DEFINITORII

Acta in Definitorio

I - Coadunati in Abbatia S. Benedicti de Serenio, diebus 30 Ianuarii - 4 Februarii.....«	27
II - Coadunati in Abbatia S. Mariae Novae de Urbe, die 21 Aprilis.....«	49
Coadunati in Abbatia S. Servatoris, die 9 Augusti.....«	55
III - Coadunati in Archicoenobio Montis Oliveti Maioris, die 24 Novembris.....«	61

DIARIUM CANCELLARIAE A.D. 2006

Sacrae Ordinationes.....«	63
Ministeria Acolythatus et Lectoratus.....«	64
Acceptio in Congregatione.....«	65
Monasticae Professiones Perpetuae.....«	66
Monasticae Professiones Temporanae.....«	68
Vestitiones.....«	70
Necrologium.....«	10

IX - Transitus D. Stanislai M. Avanzo ab Abbatia Lendinariensis vulgo "Del Pilastrello", ad Abbatiam Sancti Benedicti de Serenio.....«	24
X - D. Didacus M. Rosa Abbas Abbatiae Lendinariensis vulgo "Del Pilastrello", in Magistrum Formationis praedictae abbatiae confirmatur.....«	25
XI - Electio D. Henrici Capdeville in Priorem regiminis, per sexennium, Monasterii Sanctae Trinitatis apud Sanctum David confirmatur.....«	25
XII - D. Stanislaus M. Avanzo in Magistrum Formationis Abbatiae Sancti Benedicti de Serenio, confirmatur.....«	25
XIII - Transitus D. Costantii M. Scaglia ab Monasterio Christi Regis Londinii ad Monasterium Sancti Nicolai de Rothingo.....«	25
XIV - Decretum quo indultum exclaurationis D. Salesio M. Yeo per annos tres conceditur.....«	26
XV - Adprobatio Abbatis Generalis qui accipit in nostram Congregationem D. Benedicti M. de Penfentenyo, post triennalem probationem, in Abbatiam Sanctae Mariae a Resurrectione apud Abu Gosh.....«	26

ACTA PATRUM DEFINITORII

Acta in Definitorio

I - Coadunati in Abbatia S. Benedicti de Serenio, diebus 30 Ianuarii - 4 Februarii.....«	27
II - Coadunati in Abbatia S. Mariae Novae de Urbe, die 21 Aprilis.....«	49
Coadunati in Abbatia S. Servatoris, die 9 Augusti.....«	55
III - Coadunati in Archicoenobio Montis Oliveti Maioris, die 24 Novembris«	61

DIARIUM CANCELLARIAE A.D. 2006

Sacrae Ordinationes.....«	63
Ministeria Acolythatus et Lectoratus.....«	64
Acceptio in Congregatione.....«	65
Monasticae Professiones Perpetuae.....«	66
Monasticae Professiones Temporanae.....«	68
Vestitiones.....«	70
Necrologium.....«	10